

Indice

0. INTRODUZIONE.....	6
1. ORIGINE DELLO SPAGNOLO E DELL'ITALIANO	7
2. DIFFERENZE TRA LO SPAGNOLO E L'ITALIANO DAL PUNTO DI VISTA FONOLOGICO	10
2.1 Accento grafico	10
2.2 Pronuncia e ortografia - le differenze più notevoli	11
2.3 Punteggiatura e segni ortografici	13
3. DIFFERENZE TRA LO SPAGNOLO E L'ITALIANO DAL PUNTO DI VISTA MORFOSINTATTICO.....	14
3.1 Articoli.....	14
3.1.1 Forme	14
3.1.2 Uso	15
3.2 Genere dei nomi	17
3.2.1 Formazione del genere femminile:	17
3.2.2 Il plurale dei sostantivi	22
3.3 Aggettivi qualificativi.....	22
3.3.1 La formazione del genere femminile:	22
3.3.2 La formazione del plurale.....	25
3.4 Pronomi e aggettivi determinativi.....	25
3.4.1 Pronomi personali.....	25
3.4.2 Pronomi e aggettivi dimostrativi.....	31
3.4.3 Pronomi e aggettivi possessivi	32
3.4.4 Pronomi relativi.....	34
3.4.5 Quantificatori indefiniti.....	35
3.5 Numerali.....	38
3.6 Preposizioni	39
3.6.1 Le preposizioni italiane DI, DA	39
3.6.2 Le preposizioni italiane A, IN.....	42
3.6.3 Le preposizioni spagnole POR e PARA:	46
3.6.4 Altre osservazioni sull'uso delle preposizioni	48
3.6.5 Preposizioni articolate:	49
3.6.6 Locuzioni preposizionali:.....	50
3.7 Verbo	51
3.7.1 Verbi ausiliari.....	51

3.7.2 Verbi riflessivi.....	53
3.7.3 Verbi spagnoli SER, ESTAR.....	54
3.7.4 Verbi HABER e TENER.....	57
3.7.5 Alcune osservazioni sulle differenze riguardo ad alcuni tempi e modi verbali.....	58
4. FALSI AMICI.....	67
5. CONCLUSIONE.....	75
RÉSUMÉ.....	76
BIBLIOGRAFIA.....	77
ANOTACE.....	78

0. INTRODUZIONE

Tutte le lingue che appartengono alla stessa famiglia linguistica sono abbastanza simili. La somiglianza tra le lingue romanze è ovvia, perché tutte si sono sviluppate dal latino. La parentela tra lo spagnolo e l'italiano è una delle più strette rispetto alle altre lingue romanze, perciò è abbastanza facile per un italiano farsi capire da uno spagnolo e viceversa. Questo fatto però non garantisce ad uno straniero che studia queste due lingue in concomitanza un apprendimento chiaro e senza difficoltà in quanto le false equivalenze spesso sono piuttosto confondenti. Molto probabilmente per uno straniero che conosce già una delle due lingue inizialmente sarà più facile imparare alcune cose, perché gli sembreranno già note, ma poi successivamente in uno stato più avanzato di conoscenza della lingua sarà più difficile "eliminare gli errori". Questo perché anche se le lingue a primo impatto sembrano molto simili, poi scendendo nel dettaglio presentano sostanziali differenze.

Il mio interessamento allo sviluppo di questo tema è incentrato proprio su questa ragione. Quando ho iniziato a studiare italiano quattro anni fa, ero già in possesso di una conoscenza avanzata della lingua spagnola, quindi in poco tempo sono riuscita ad apprendere la grammatica italiana di base senza particolari problemi. Con il tempo però ho notato che spesso commettevo degli errori dovuti alla mia conoscenza dello spagnolo soprattutto nell'uso delle preposizioni, delle consonanti doppie e nella scelta dei verbi ausiliari; oppure errori dovuti all'esistenza di molti falsi amici.

Con il presente lavoro intendo mettere in risalto le differenze sostanziali tra la lingua spagnola e quella italiana. Quindi in prima analisi verranno evidenziati alcuni dei cambiamenti nel sistema vocalico e consonantico spagnolo e italiano rispetto a quello originale del latino. Poi successivamente nel secondo capitolo approfondiremo alcune differenze a livello grammaticale. In conclusione verrà presentato un elenco di falsi amici.

Grazie anche alla mia esperienza di studio maturata in Italia ho notato che la maggior parte degli studenti di queste lingue hanno gli stessi problemi. Per cui spero che questo lavoro possa essere di ausilio a coloro che hanno bisogno di risolvere alcuni dubbi o di approfondire le conoscenze di cui sono già in possesso.

1. ORIGINE DELLO SPAGNOLO E DELL'ITALIANO

Tutte e due le lingue appartengono alle lingue romanze (o neolatine), la cui origine è il latino.

Secondo Dardano e Trifone il latino come lingua viva si usa probabilmente dall'VIII secolo a. C. fino al periodo quando si affermano le lingue romanze (tra il 600 e il 1800 d. C.). Però le lingue romanze non derivano dal latino classico ossia quello letterario, e invece dal latino volgare o parlato, che a differenza di quello classico mutava assieme allo sviluppo della società che lo parlava.¹

La diffusione del latino volgare e la sua differenziazione sono collegate alla conquista dei nuovi territori, alla diffusione del Cristianesimo o alle invasioni dei barbari. Così il latino volgare si differenziava in ogni territorio e sono nate le lingue romanze (italiano, portoghese, spagnolo, catalano, rumeno, sardo, francese, ecc.).

Le lingue romanze possono essere divise in due gruppi – quello occidentale (per esempio spagnolo) e quello orientale (per esempio italiano). Le differenze più notevoli tra questi due gruppi sono le seguenti:

- le lingue romanze occidentali formano il plurale dei sostantivi e degli aggettivi attraverso la –s finale (che hanno conservato dal latino), mentre nelle lingue romanze orientali la –s finale è sparita e il plurale si forma attraverso il cambio della vocale finale;
- la maggioranza delle lingue romanze orientali conservano la pronuncia sorda delle occlusive P, T, C [K], mentre nelle lingue romanze occidentali esse si sonorizzano e a volte anche spariscono
opus (lat.) → opera (it.), obra (sp.);
- nelle lingue orientali si conserva la maggior parte dei proparossitoni mentre nelle lingue occidentali di solito dopo l'accento non c'è più di una sillaba:
tabula (lat.) → tavola (it.), tabla (sp.)².

Il sistema vocalico del latino classico distingueva le vocali lunghe e brevi, così aveva dieci vocali in totale. Nel latino volgare la differenza di quantità fu sostituita dalla differenza di qualità, cioè il timbro (le vocali aperte e le vocali chiuse) e così il sistema vocalico fu ridotto a sette vocali toniche (**A**, **E** aperta, **E** chiusa, **O** aperta, **O** chiusa, **U**) e cinque vocali atone³.

¹M. DARDANO, P. TRIFONE, *La Nuova Grammatica della lingua italiana*, Zanichelli, Bologna 2007, p. 36.

²S. HAMPLOVÁ, *Nástin vývoje italského jazyka*, Karolinum, Praha 2002, pp. 14-15.

³M. DARDANO, P. TRIFONE, *La Nuova Grammatica della lingua italiana*, Zanichelli, Bologna 2007, p. 38.

L'italiano a differenza dello spagnolo ha sette vocali toniche (perché distingue **e** e **o** aperte e chiuse). Il sistema spagnolo ha solo cinque vocali toniche, perché non ci sono le distinzioni di apertura.

Una delle differenze più evidenti tra queste due lingue rispetto al sistema vocalico c'è nella dittongazione di **E** e **O** – in italiano c'è la dittongazione solo se si trovano nella sillaba aperta, mentre in spagnolo questo fenomeno può avvenire in tutte le sillabe sia aperte sia chiuse:

sillaba aperta: *petra* (lat.) → *pietra* (it.), *piedra* (sp.)

sillaba chiusa: *porta* (lat.) → *porta* (it.), *puerta* (sp.)

Il tratto caratteristico dello spagnolo rispetto all'italiano è la perdita della **E** finale. Si perde quando viene preceduta da una sola consonante dentale oppure alveolare (**N, L, R, S, D**):

pane (it.) → *pan* (sp.), *saltare* (it.) → *saltar* (sp.), ecc.

Durante il passaggio dal latino alle lingue romanze si sono effettuati anche molti mutamenti consonantici.

In italiano i gruppi consonantici del latino **BL, CL, FL, GL, PL** che si trovavano all'inizio delle parole si sono palatalizzati e così la **L** viene sostituita dalla **I** semivocale, mentre in spagnolo questi gruppi sono rimasti invariati o si sono trasformati in **LL**:

blancus (lat.) → *bianco* (it.), *blanco* (sp.); *clāvis* (lat.) → *chiave* (it.), *clave / llave* (sp.); *florēntīnus* (lat.) → *fiorentino* (it.), *florentino* (sp.); *plovere* (lat.) → *piovere* (it.), *llover* (sp.)

Per il sistema consonantico italiano è tipico un gran numero di consonanti doppie. Molte di queste hanno l'origine già in latino, altre sono state raddoppiate più tardi per diversi motivi. In spagnolo in generale queste consonanti dal latino non hanno subito cambiamenti. Così possiamo dire che ai gruppi consonantici spagnoli **CT** e **PT** corrisponde in italiano la doppia **TT**:

acto (sp.) = *atto* (it.), *contacto* (sp.) = *contatto* (it.), *aspecto* (sp.) = *aspetto* (it.), *óptimo* (sp.) = *ottimo* (it.), *septiembre* (sp.) = *settembre* (it.), ecc.

Ai gruppi consonantici spagnoli **NM** e **MN** corrispondono in italiano **MM** e **NN**:
inmortal (sp.) = *immortale* (it.), *himno* (sp.) = *inno* (it.)

Le consonanti dei prefissi di origine latina **AB-**, **AD-** in italiano si assimilano spesso alle consonanti semplici iniziali della radice a cui si aggiungono:

absoluto (sp.) = *assoluto* (it.), *admirar* (sp.) = *ammirare* (it.)

Si raddoppiano le consonanti in italiano anche dopo i prefissi **contra-**, **sopra-**, **sovra-**, **fra-**, **su-**:

sobrevivir (sp.) = sopravvivere, sobreponer (sp.) = sovrapporre, ecc.

Per lo spagnolo è tipica la sonorizzazione dei consonanti intervocalici **C**, **P**, **T** cosa che in italiano di solito non succede:

amīcus (lat.) → amico (it.), amigo (sp.), opera (lat.) → opera (it.), obra (sp.); peccatus (lat.) → peccato (it.), pecado (sp.).

La consonante **B intervocalica** in spagnolo viene conservata, mentre in italiano cambia in **V**:

scribere (lat.) → scrivere (it.), escribir (sp.); habēre (lat.) → avere (it.), haber (sp.)

Nella parola spagnola **escribir** notiamo ancora un altro fenomeno interessante e cioè che lo spagnolo mette davanti alla **s** impura sempre la vocale **E** protetica. Sull'esempio degli equivalenti italiano e spagnolo della parola **habēre** si dimostra poi il fatto che la **H** latina nel passaggio alle due lingue è sparita nella maggior parte dei casi e, se rimasta, rimane comunque muta in tutt'e due le lingue.⁴

⁴ G. BATTAGLIA, *Grammatica italiana para estudiantes de habla española*, Bonacci, Roma 1981, pp. 9-13.

2. DIFFERENZE TRA LO SPAGNOLO E L'ITALIANO DAL PUNTO DI VISTA FONOLOGICO

2.1 Accento grafico

La lingua spagnola possiede un solo accento grafico, e concretamente l'accento acuto che hanno:

- le parole tronche (parole in cui l'accento cade sull'ultima sillaba) se terminano in vocale oppure in **n** o in **s**
sofá, francés, autobús;
- le parole piane (parole in cui l'accento cade sulla penultima sillaba) se terminano in una consonante diversa da **n** o da **s**
mármol, carácter, lápiz;
- le parole sdrucciole e bisdruciole (l'accento cade sulla terzultima e sulla quartultima sillaba) hanno l'accento grafico sempre
estómago, atmósfera.

La lingua italiana ha tre tipi di accento grafico: l'accento acuto (´), l'accento grave (`) e l'accento circonflesso (^).

- L'accento circonflesso si usa oggi molto raramente e può segnare soltanto la contrazione delle due **ii** (a condizione che nessuna delle due **ii** sia tonica), come per es. nella forma del plurale del sostantivo *omicidio*, e cioè *omicidí*, quando è necessario distinguerla dalla forma omofona *omicidi* (pl. del sost. *omicida*).
- Con l'accento grave si indicano le vocali aperte /a/, /ɛ/, /ɔ/: **à, è, ò**.
- Con l'accento acuto si indicano le vocali chiuse /e/ ed /o/: **é, ó**.
Anche le vocali /i/, /u/, essendo chiuse, dovrebbero indicarsi con l'accento acuto (rispettivamente **í** e **ú**), ma generalmente vengono segnate con l'accento grave (rispettivamente **ì** e **ù**).

L'uso dell'accento grafico è obbligatorio:

- in tutte le parole plurisillabiche con accento sull'ultima vocale
città, caffè, università, bontà, virtù, perché, cioè, però, Perù;
- in alcuni monosillabi come

piè, più, può, ciò, già, giù;

- e in altri con valore distintivo
dà, di, ché, è, là, lì, né, sé, sì, tè.

In italiano l'accento tonico non è stabile, per cui non è sempre facile individuare la sillaba accentata. In più, nelle parole che hanno una forma simile in italiano e in spagnolo, la posizione dell'accento è spesso diversa.

italiano	spagnolo
<i>farmacia</i>	<i>farmácia</i>

2.2 Pronuncia e ortografia - le differenze più notevoli

grafema o digramma	suono in spagnolo	suono in italiano	esempio pronuncia in spagnolo	esempio pronuncia in italiano
c	[k] davanti a a, o, u	[k] davanti a a, o, u	casa ['ka:sa]	casa ['ka:sa]
c	[θ] davanti a a e, i	[tʃ] davanti a e, i	cena ['θe:na]	cena ['tʃe:na]
ch	[tʃ]	[k] davanti a e, i	checo ['tʃe:ko]	chiave ['kja:ve]
g	[g] davanti a a, o, u	[g] davanti a a, o, u	goma ['go:ma]	gomma ['gomma]
g	[x] davanti a e, i	[dʒ] davanti a e, i	gente ['xeN:te]	gente ['dʒente]
gh, gh	-	[g] davanti a e, i	-	ghiaccio ['gjattʃo/
gu	[g] davanti a e, i	[gw]	guerra ['ge:rra]	guerra ['gwerra]
gn	[gn]	[ɲ]	diagnosís ['djag'no:sis]	vigna /'viɲɲa/
ñ	[ɲ]	-	español ['espa:'ɲol]	-
gl	[gl]	[ʎ] davanti	gladiador	maglia,

		a i in alcune parole [gl]	['glaðja:'ðor]	glicine ['maλλα], ['gli: tʃine]
ll	[λ]	[ll]	llave ['la:βe]	colla ['kolla]
que, qui	[ke], [ki]	[kwe], [kwi]	queso ['ke:so]	qualche ['kwalke]
s (intervocalica)	[s]	[s] ⁵	casa ['ka:sa]	casa ['ka:sa]
sc	[sk]	[sk] davanti ad a, o, u [ʃ] davanti a e, i	casco ['kasko]	scala ['ska:la] scimmia ['ʃimmja]
z	[θ]	[ts], [dz]	lazo ['la:θo]	azione ['attsjo:ne] zero ['dzɛ:ro]

Una delle caratteristiche tipiche dell'italiano sono le consonanti doppie in posizione intervocalica o davanti alle consonanti **r** o **l**
attraversare, accludere.

In spagnolo le doppie esistono raramente, tranne la **r** e in qualche caso la **n**:
carro, cigarrillo, innovación.

In alcune parole compare la **doppia c**. In questo caso le due lettere vanno pronunciate come due fonemi indipendenti, cioè la prima **c** ha un suono duro e la seconda che in parole di questo genere è sempre seguita da **i** oppure da **e** quindi si pronuncia con il suono interdentale **th**:
acceso, dirección.

La **ll** spagnola non corrisponde alla doppia **ll** italiana in quanto si realizza come il fonema /λ/.

⁵ Al Nord spesso si pronuncia come [z].

2.3 Punteggiatura e segni ortografici

In spagnolo i punti interrogativi ed esclamativi si pongono anche all'inizio delle frasi, capovolti (¿,¡), come, ad esempio: ¿*Qué edad tienes?* (Quanti anni hai?).

3. DIFFERENZE TRA LO SPAGNOLO E L'ITALIANO DAL PUNTO DI VISTA MORFOSINTATTICO

3.1 Articoli

In tutte e due le lingue possiamo distinguere gli articoli determinativi e indeterminativi. Il sistema degli articoli italiani è in comparazione con lo spagnolo un po' più complicato, perché presenta forme diverse (allomorfi) in base alla lettera o gruppo di lettere iniziali della parola seguente.

3.1.1 Forme

Articolo determinativo

A differenza dello spagnolo che ha per ogni genere soltanto una forma al singolare (**el, la**) e una al plurale (**los, las**), l'italiano ha tre forme per il genere maschile (**il, lo, l'**) e due per il genere femminile (**la, l'**) al singolare e due forme maschili (**i, gli**) e una femminile (**le**) al plurale.

L'unica variazione formale in **spagnolo** c'è nei contesti in cui il nome determinato dall'articolo è femminile e comincia per **a** tonica oppure **h** (muta). In questi casi, la forma femminile dell'articolo va sostituita da quella maschile:

Es. *el agua* = *l'acqua*.

Anche in **spagnolo** esiste la forma **lo** ma non è un articolo di genere maschile come in italiano, bensì la forma di genere neutro che compare nei contesti seguenti:

- a) Lo + aggettivo qualificativo

*No sabes **lo guapo** que es.* = *Non sai quanto è bello.*

- b) Lo + possessivo

lo mío, lo tuyo, lo suyo

- c) Lo + proposizione relativa

*Lo que te dije, me había engañado, **lo cual** no me gusta.* = *Quello che ti ho detto, mi ha ingannato, e quello non mi piace.*

- d) Lo + de + ayer/siempre = *quello di ieri, quello di sempre.*)

Articolo indeterminativo

A differenza dell'italiano in cui l'articolo indeterminativo (**un, uno** maschili e **una, un'** femminili) ha soltanto le forme del singolare (al plurale può essere sostituito dall'articolo partitivo⁶), in spagnolo l'articolo indeterminativo (**uno** maschile e **una** femminile) ha le sue forme anche nel plurale (**unos, unas**).

Articolo partitivo

Questo tipo di articolo in spagnolo non esiste. In italiano formalmente coincide con la preposizione **di** articolata (**del, dello, dell', della, dei, degli, delle**) e, come già detto sopra, al plurale può svolgere la funzione dell'articolo indeterminativo, mentre che nel singolare (o anche al plurale) accompagna i sostantivi di materia o i sostantivi difettivi di singolare o plurale e indica una parte o una quantità non ben identificata, come per es.: *Ho mangiato **del** pane.* = Ho mangiato **un po'** di pane.

3.1.2 Uso

Si usa l'articolo determinativo in italiano e non si usa in spagnolo nei casi seguenti:

- a) davanti ai nomi di luogo maggiore (continenti, paesi, isole, regioni)
l'Asia, la Francia;
- b) davanti agli aggettivi e pronomi possessivi
il mio libro è interessante;
- c) davanti al cognome delle persone famose
il Petrarca;
- d) nelle espressioni temporali:
 - quando si indica l'inizio, la metà o la fine di un periodo
*ai primi **del** mese = a primeros de mes*
***alla** metà di luglio = a mitad de julio*
***alla** fine dell'anno = a finales de año*
 - nell'indicazione della data
*oggi è **il** quattro dicembre = estamos a cuatro de diciembre;*
- e) con certi verbi:
 - **avere**: quando ci riferiamo a un oggetto materiale generico

⁶ Dell'articolo partitivo in italiano ci occuperemo più avanti. In spagnolo non esiste.

*Angela non ha **la** macchina = Angela no tiene coche.*

- **portare**: con oggetti personali

*Luigi porta **gli** occhiali = Luis lleva gafas.*

- con i verbi **mangiare, bere, prendere, chiedere, comprare** in riferimenti generici:

*Mio fratello non mangia **il** pesce = Mi hermano no come pescado.*

*Io non bevo **la** birra = No bebo cerveza.*

- f) dopo la preposizione **con** nei complementi di specificazione o strumento:

*Chi è quella donna con **gli** occhiali? = Quién es esa mujer de gafas?*

- g) davanti all'indefinito **altro** in correlazione con **uno**:

*un anno e l'**altro** = un año y otro;*

- h) davanti ai numerali ordinali in espressioni tipo

*per **la** seconda volta = por segunda vez.*

Si omette l'uso dell'articolo in italiano mentre si adopera in spagnolo nei casi seguenti:

- a) nelle locuzioni di luogo

*Vado in cucina = Voy a **la** cocina.*

*Vado a letto = Voy a **la** cama.*

*Abito in città = Vivo en **la** ciudad.*

*Rimango a scuola = Me quedo en **la** escuela.*

- b) davanti ai nomi dei giorni della settimana

*Ci vediamo domenica = Nos vemos **el** domingo.*

- c) dopo i pronomi personali **noi, voi, loro**, quando questi si identificano con un sostantivo in apposizione

*Noi stranieri siamo qui per imparare la lingua = Nosotros **los** extranjeros estamos aquí para aprender la lengua.*

- i) in funzione di pronome dimostrativo seguito dalla preposizione **di** o dal pronome relativo **che**:

*Hai comprato delle riviste nuove? No, ho quelle della settimana scorsa = ¿Has comprado revistas nuevas? No, tengo **las** de la semana pasada.*

3.2 Genere dei nomi

Sia in spagnolo sia in italiano distinguiamo soltanto due generi: femminile e maschile. Per ambo le lingue valgono generalmente le stesse regole:

Le parole che finiscono in **-O** sono generalmente **maschili** e le parole che finiscono in **-A** sono generalmente **femminili**⁷;

il ragazzo = el chico

l'edificio = el edificio

la ragazza = la chica

la casa = la casa

Ma ci sono delle eccezioni in tutte e due le lingue:

la mano = la mano, la radio = la radio, la moto = la moto.

3.2.1 Formazione del genere femminile⁸:

I sostantivi animati indicanti persone e alcuni animali di solito formano il genere femminile cambiando la desinenza del nome maschile.

Sia in italiano che in spagnolo i nomi

- che finiscono in **-O** poi al femminile prendono la desinenza **-A** :

il ragazzo → la ragazza = el chico → la chica

il figlio → la figlia = el hijo → la hija;

- che finiscono in **-E** oppure in **-A** restano invariabili al femminile (*nomi di genere comune*):

il cantante → la cantante = el cantante → la cantante

*il regista → la regista = * el director → la directora*

*el novelista → la novelista = * il romanziere → la romanziera.*

Alcuni nomi che finiscono in **-E** e restano in spagnolo **invariabili** in italiano formano il femminile tramite il suffisso **-ESSA**:

lo studente → la studentessa = el estudiante → la estudiante.

Diversamente dallo spagnolo, in italiano esistono in generale più nomi con la desinenza **-E**:

⁷ Negli esempi seguenti sempre viene presentata prima la parola italiana e accanto poi il suo equivalente spagnolo.

⁸ Prima vengono menzionati gli esempi in italiano.

la lezione (la lección), il giornale (el periódico), la lavatrice (la lavadora), il fiore (la flor), l'agricoltore (el agricultor), ecc.

Alcuni sostantivi che **in spagnolo cambiano il significato** se sono usati al maschile o al femminile⁹:

Es. <i>el cólera</i> = il colera	X	<i>la cólera</i> = la rabbia, la collera
<i>el cura</i> = il prete	X	<i>la cura</i> = la cura
<i>el policía</i> = il poliziotto	X	<i>la policía</i> = la polizia
<i>el orden</i> = il contrario di disordine	X	<i>la orden</i> = l'azione di ordinare
<i>el guía</i> = la guida turistica (persona)	X	<i>la guía</i> = la guida (libro)
<i>el corte</i> = il taglio	X	<i>la corte</i> = la corte di un re
<i>la márgen</i> = il margine di un libro	X	<i>la márgen</i> = riva di un fiume
<i>el gallina</i> = il codardo, il fifone	X	<i>la gallina</i> = la gallina
<i>el pendiente</i> = l'orecchino	X	<i>la pendiente</i> = il declivio

Alcuni sostantivi che **in italiano cambiano il significato** se sono usati al maschile o al femminile¹⁰:

il fine = scopo	X	la fine = termine
il radio = elemento chimico	X	la radio = apparecchio radiofonico
il fronte = settore di operazioni belliche	X	la fronte = parte superiore della faccia
il capitale = beni, patrimonio	X	la capitale = città principale di uno stato
il fonte = vasca battesimale	X	la fonte = sorgente, origine
il tèma = argomento da trattare	X	la tèma = voce poetica: timore, paura
il finale = di un libro, di un film	X	la finale = gara conclusiva do una competizione sportiva

Nomi di uso più comune **femminili in spagnolo e maschili in italiano**¹¹:

spagnolo	-	italiano
la acera	=	il marciapiede
la aguja	=	l'ago

⁹ M.. F. PAROLO, G. G. MUÑOZ, *Nueva gramática de español para italianos*, Petrini, Torino.

¹⁰ M. DARDANO, P. TRIFONE, *La nuova grammatica della lingua italiana*, Zanichelli, Bologna 2007, pp. 175.

¹¹ M.. F. PAROLO, G. G. MUÑOZ, *Nueva gramática de español para italianos*, Petrini, Torino.
S. SAÑÉ, G. SCHEPISI, *Falsos amigos al acecho. Dizionario di false analogie e ambigue affinità fra spagnolo e italiano*, Zanichelli, Bologna 1997, pp. 149-151.

la alarma	=	l'allarme
la almohada	=	il cuscino
la anécdota	=	l'aneddoto
la araña	=	il ragno
la barba ¹²	=	il mento
la cama	=	il letto
la cárcel	=	il carcere
la carga	=	il carico
la cerilla	=	il cerino
la col	=	il cavolo
la coliflor	=	il cavolfiore
la comida	=	il pasto
la costumbre	=	il costume
la cosecha	=	il raccolto
la cuchara	=	il cucchiaio
la diversión	=	il divertimento
la duda	=	il dubbio
la esmeralda	=	lo smeraldo
la flauta	=	il flauto
la flor	=	il fiore
la grasa	=	il grasso
la huelga	=	lo sciopero
la intriga	=	l'intrigo
la invitación	=	l'invito
la leche	=	il latte
la legumbre	=	il legume
la lombriz	=	il lombrico
la madera	=	il legno
la mandarina	=	il mandarino
la mesa	=	il tavolo (la tavola)
la miel	=	il miele
la nariz	=	il naso
la natación	=	il nuoto
la oficina	=	l'ufficio

¹² la parte della faccia sotto la bocca

la orden	=	l'ordine
la cuenta	=	il conto
la deuda	=	il debito
la novela	=	il romanzo
la pimienta	=	il pepe
la plata	=	l'argento
la rebaja	=	il ribasso
la rodilla	=	il ginocchio
la sábana	=	il lenzuolo
la sal	=	il sale
la sangre	=	il sangue
la señal	=	il segnale
la serpiente	=	il serpente
la servilleta	=	il tovagliolo
la soprano	=	il soprano
la tapa	=	il coperchio
la tarea	=	il compito
la tentativa	=	il tentativo
la traición	=	il tradimento
la vacuna	=	il vaccino
la ventaja	=	il vantaggio
las vísperas	=	il vesp(e)ro

Nomi maschili in spagnolo e femminili in italiano¹³:

spagnolo	-	italiano
el aburrimiento	=	la noia
el almuerzo	=	la colazione
el análisis	=	l'analisi
el aire	=	l'aria
el arte	=	l'arte
el automóvil	=	l'automobile
el banco	=	la banca

¹³ M. F. PAROLO, G. G. MUÑOZ, *Nueva gramática de español para italianos*, Petrini, Torino.
G. BATTAGLIA, *Grammatica italiana para estudiantes de habla española*, Bonacci Editore, Roma 1966, pp. 39.

el bolsillo	=	la tasca
el campo	=	la campagna
el caracol	=	la lumaca
el caramelo	=	la caramella
el cigarillo	=	la sigaretta
el conocimiento	=	la conoscenza
el consuelo	=	la consolazione
el correo	=	la posta
el cuarto	=	la stanza
el despertador	=	la sveglia
el diagnóstico	=	la diagnosi
el domingo	=	la domenica
el bistec	=	la bistecca
el gasto	=	la spesa
el hombro	=	la spalla
el insomnio	=	l'insonnia
el invento	=	l'invenzione
el lápiz	=	la matita
el mantel	=	la tovaglia
el melocotón	=	la pesca
el mosquito	=	la zanzara
el papel	=	la carta
el plátano	=	la banana
el porcentaje	=	la percentuale
el recibo	=	la ricevuta
el ferrocarril	=	la ferrovia
el sobre	=	la busta
el teclado	=	la tastiera
en tenedor	=	la forchetta
el tigre	=	la tigre
el uniforme	=	l'uniforme
el valle	=	la valle
el verano	=	l'estate
el zapato	=	la scarpa

3.2.2 Il plurale dei sostantivi

In spagnolo il plurale dei sostantivi si forma con il suffisso **-s**, oppure **-es**
banco – bancos, café - cafés, ley – leyes ecc.

In italiano cambia la desinenza del sostantivo – per esempio **-O**, **-E**, cambia in **-I**, mentre **-A** si modifica in **-I** etc:

cane – cani, ragazzo – ragazzi, ragazza – ragazze ecc.

A differenza dello spagnolo i prestiti non integrati, i monosillabi e i sostantivi abbreviati non cambiano in plurale:

il bar – i bar, il re – i re, la moto – le moto (spagnolo: *el bar – los bares, la moto – las motos*).

3.3 Aggettivi qualificativi

Gli aggettivi qualificativi in spagnolo finiscono in **-O**, **-A**, **-E** oppure in **consonante** (*bonito, oscura, fuerte, débil*) mentre in italiano finiscono quasi sempre in **-O**, **-A**, **-E** e la consonante alla fine si trova solo nelle forme apocopate (*bello, scura, forte, debole, bel*).

3.3.1 La formazione del genere femminile:

In tutte e due le lingue gli aggettivi che finiscono in **-O** al femminile cambiano la desinenza finale in **-A**:

spagnolo	-	italiano
<i>bueno</i> → <i>buena</i>	=	<i>buono</i> → <i>buona</i>
<i>claro</i> → <i>clara</i>	=	<i>chiaro</i> → <i>chiara</i>
<i>pequeño</i> → <i>pequeña</i>	=	<i>piccolo</i> → <i>piccola</i>

Gli aggettivi che al maschile finiscono in **-E** mantengono questa desinenza anche al femminile.

spagnolo	-	italiano
-----------------	---	-----------------

fuerte → *fuerte* = *forte* → *forte*
dulce → *dulce* = *dolce* → *dolce*

Non sempre gli aggettivi della stessa base in ambedue le lingue hanno la stessa terminazione.

Alcuni esempi degli aggettivi che in **spagnolo sono di genere comune e finiscono in -E** mentre in italiano sono mobili con la desinenza **-O** al maschile e la desinenza **-A** al femminile¹⁴:

spagnolo - italiano

alegre = *allegro/allegra*

árabe = *arabo/araba*

caliente = *caldo/calda*

libre = *libero/libera*

Alcuni esempi degli aggettivi che in **italiano sono di genere comune e finiscono in -E** mentre in spagnolo sono mobili con la desinenza **-O** al maschile e la desinenza **-A** al femminile¹⁵:

italiano – spagnolo

inglese = *inglés/inglesa*

francese = *francés/francesa*

femminile = *femenino/femenina*

fine = *fino/fina*

borghese = *burgués/burguesa*

Gli aggettivi che in **spagnolo** finiscono in **consonante** poi generalmente al femminile o mantengono la stessa forma oppure prendono la desinenza **-A**. Spesso i loro equivalenti in **italiano** hanno la desinenza **-E** in ambo i generi:

spagnolo – italiano

fácil/ fácil = *facile/facile*

joven/joven = *giovane/giovane*

feliz/feliz = *felice/felice*

holandés/holandesa = *olandese/olandese*.

¹⁴ M. C. DÍAZ, *Grammatica spagnola*, Editori Larenza, Bari 2004, p. 87.

¹⁵ M. C. DÍAZ, *Curso de gramática italiana (Parte teórica)*, Ariel, Barcelona 1992, p. 98.

Lo stesso vale in spagnolo anche per gli aggettivi maschili con la desinenza **-Í** (*marroquí/marroquí = marrochino/marrochina*).

Alcune particolarità nella flessione degli aggettivi qualificativi:

In **spagnolo** si troncano i seguenti aggettivi davanti a un nome maschile:

bueno → *un buen chico*

malo → *un mal ejemplo*

primero → *primer piso*

tercero → *tercer piso*

alguno → *algún día*

ninguno → *ningún día*

In **italiano** si troncano i seguenti aggettivi:

bello – in posizione a sinistra del nome a cui si riferisce cambia la sua forma in modo simile a quello dell'articolo determinativo, come per es.: *bel bambino, bello stadio, bell'idea, begli alberi, ecc.*

buono, nessuno – davanti al nome modificano la loro forma secondo il modello dell'articolo indeterminativo, come per es.: *buon bambino, buon artista, buon'amica, nessun ragazzo, nessun amico, nessun'immagine, ecc.*

L'aggettivo **grande** si tronca in spagnolo davanti ai nomi di ambo i generi, trasformandosi in **gran** mentre in italiano non cambia davanti ai nomi cominciati per **s impura** o **z** e davanti alle **vocali** si elide:

spagnolo	-	italiano
<i>un gran hombre</i>	=	<i>un grand'uomo</i>
<i>una gran señora</i>	=	<i>una gran donna</i>
<i>un gran estudiante</i>	=	<i>un grande studente</i>
<i>la gran zona</i>	=	<i>la grande zona</i>

L'aggettivo **santo** si tronca in spagnolo davanti ai nomi maschili con l'eccezione dei nomi maschili che cominciano con **TO-** oppure **DO-**. In italiano si elide davanti ai nomi maschili che cominciano per vocale e si apocopa davanti a tutti i nomi che

cominciano per consonante. Nella sua forma intera **santo** si usa in italiano solo davanti alle parole che cominciano con s impura.

spagnolo	-	italiano
<i>San Pedro</i>	=	<i>San Pietro</i>
<i>Santo Tomas</i>	=	<i>San Tommaso</i>
<i>San Antonio</i>	=	<i>Sant'Antonio</i>
<i>San Estefano</i>	=	<i>Santo Stefano</i>

3.3.2 La formazione del plurale

Per formare il plurale degli aggettivi qualificativi valgono le stesse regole come per il plurale dei nomi (v. il capitolo 3.2.2)

spagnolo	-	italiano
<i>fuerte → fuertes</i>	=	<i>forte → forti</i>
<i>fácil → fáciles</i>	=	<i>facile → facili</i>
<i>rubia → rubias</i>	=	<i>bionda → bionde</i>
<i>caro → caros</i>	=	<i>caro → cari</i>

3.4 Pronomi e aggettivi determinativi

3.4.1 Pronomi personali

In quanto ai pronomi **nominativi**, alle forme spagnole **ellos** per il genere maschile e **ellas** per il genere femminile corrispondono in italiano le forme **essi**, **esse**, però più spesso si usa la forma **loro** per tutti e due i generi.

Es. **Ellos/ellas** son italianos/as (sp.) = **Loro** sono italiani. **Loro** sono italiane. (it.)

Tutte e due le lingue usano per il trattamento di cortesia la terza persona – lo spagnolo **Usted**, l'italiano **Lei** (che coincide con il pronome femminile della terza persona del singolare). Per il plurale la forma corrispondente è in italiano **Loro** che si usa per ambo i generi e in spagnolo **Ustedes** (anche valido per ambo i generi). Però oggi in italiano la forma di cortesia **Loro** si usa solo nei testi scritti oppure in linguaggio molto formale. Normalmente questa forma si sostituisce con la seconda persona plurale **voi**.

Es. **Ustedes** trabajan demasiado (sp.) = **Voi** lavorate troppo. (it.)

Nel linguaggio burocratico italiano si usa spesso invece di **Lei** la forma più arcaica **Ella**.

Es. *Nella richiesta che **Ella** ha fatto (it.) = En la solicitud que **Usted** ha cursado. (sp.)*

Nei testi scritti le forme spagnole **Usted** e **Ustedes** vengono spesso abbreviate:

Usted = **Ud./ Vd.**

Ustedes = **Uds./ Vds.**

Es. ***Uds.** trabajan demasiado (sp.) = **Voi** lavorate troppo. (it.)*

Pronomi personali con funzione di complemento

I pronomi personali tonici sono quelli che hanno una forma forte, accentata e possono essere preceduti da preposizione.

Pronomi personali atoni sono quelli con la forma debole, non accentata.

I pronomi personali tonici

I pronomi personali tonici possono essere preceduti da qualsiasi preposizione. In spagnolo i pronomi **mí, ti, sí** preceduti dalla preposizione **con** assumono le forme rispettive **conmigo, contigo, consigo**. Alla forma **consigo** corrisponde in italiano **con sé** (non **con lui**).

¿Lo haces por mí? (sp.) = Lo fai per me? (it.)

Quiero ir contigo. (sp.) = Voglio andare con te. (it.)

Llevaba consigo una mochila grande. (sp.) = Portava con sé uno zaino grande. (it.)

A differenza dello spagnolo il complemento diretto in italiano non è mai preceduto dalla preposizione a:

yo veo a él (sp.) = io vedo lui. (it.)

I pronomi personali atoni

Complemento diretto

Le forme italiane della terza persona singolare **lo la** generalmente si elidono davanti alla vocale. Nei tempi composti poi il participio concorda in genere e numero con il pronome atono (obbligatoriamente con quelli della terza persona sg. e pl.):

È venuto Pietro. L'ho visto nella mattina (it.) = Ha venido Pedro. Lo he visto por la mañana (sp.).

È tornata Maria. L'ho vista (it.) = Ha vuelto María. La he visto (sp.).

In italiano il pronome **la** può assumere anche un valore neutro in alcune costruzioni, come per es.:

- pensarla = opinar
*Come **la** pensa il tuo amico? (it.) = ¿Qué opina tu amigo? (sp.)*
- smetterla, finirla = dejar de hacer una cosa
Perché piangi? Smettila! (it.) = ¿Por qué lloras? ¡Cállate ya! (sp.)
- farla finita = hacer cesar bruscamente una cosa, frec. suicidarse
*Dopo tutto quello ha deciso di far**la** finita (it.) = Después de todo eso ha decidido suicidarse. (sp.)*
- farla lunga = andarse con rodeos
*Non far**la** lunga! (it.) = ¡No te vayas con rodeos! (sp.)*

In spagnolo si usa la forma neutra **lo** davanti al pronome **todo** in funzione di complemento diretto. In italiano il corrispondente **tutto** invece non richiede quest'uso del pronome personale:

***Lo** sé todo (sp.) = So tutto (it.).*

Complemento Indiretto

Comparando con l'italiano, lo spagnolo ha nella terza persona singolare soltanto una forma per ambo i generi:

*He visto a Pepe y **le** he dado el número (sp.) = Ho visto Peppe e **gli** / **le** ho dato il numero (it.).*

Per il plurale l'italiano dispone di due forme che sono equivalenti e tra cui possiamo scegliere – **loro, gli**. La forma ormai piuttosto letteraria sarebbe **loro** in posizione dopo il verbo con cui non si unisce mai, ma nella lingua comune si usa di più la forma **gli** che vale sia per il genere maschile sia per il femminile:

***Gli** dirò di farlo / Dirò **loro** di farlo (it.) = **Les** diré que lo hagan (sp.).*

In spagnolo è molto frequente l'uso doppio del pronome (forma tonica seguita dalla forma atona) in riferimento alla stessa persona, il che in italiano è scorretto. In italiano sempre dobbiamo scegliere solo una forma del pronome:

***A mí me** gustan los helados (sp.) = **Mi** piacciono i gelati / **A me** piacciono i gelati (it.).*

***A él le** parece bonito (sp.) = **Gli** sembra bello / **A lui** sembra bello (it.).*

Comparando le forme spagnole e italiane dei pronomi tonici e atoni si vede che alle forme toniche spagnole **mí, ti** corrispondono in italiano **me, te** mentre nel

caso dei pronomi personali atoni alle forme spagnole **me, te** corrispondono le forme italiane **mi, ti**.

Diversamente dallo spagnolo, si adoperano in italiano le forme toniche del pronome complemento dopo **come, quanto, tranne, eccetto (che), fra / tra**, e nelle esclamazioni. In questi casi lo spagnolo usa le forme nominative dei pronomi:

*Io non sono come **te** (it.)= Yo no soy como **tú** (sp.).*

*Tu guadagni quanto **me** (it.) = Tú ganas como **yo** (sp.).*

*Fra **me** e **te** non c'è differenza (it.) = Entre **tú** y **yo** no hay diferencia (sp.).*

I pronomi personali combinati

I pronomi complemento indiretto italiani cambiano la loro forma quando si combinano con i pronomi diretti, vale a dire che la desinenza **-i** cambia in **-e** (**mi** → **me**, **ti** → **te**, **ci** → **ce**, **vi** → **ve**) Così nelle prime due persone del singolare ci sono le stesse forme come in spagnolo (**me lo, me la, te lo, te la**).

Nella terza persona lo spagnolo nelle combinazioni cambia le forme del complemento indiretto **le, les** in **se** mentre che in italiano **le** e **gli** si trasformano tutt'e due in **glie** che si unisce direttamente con le forme del complemento diretto **lo, la, li, le**, ed anche **ne** (di quest'ultima forma ci occuperemo più avanti).

La forma spagnola **se lo** ha due significati diversi:

- **Se lo digo (a él) (sp.) = Glielo dico (a lui). (it.)**
- **Se lo pone en la cabeza (a sí mismo) (sp.) = Se lo mette in testa (a se stesso).(it.)**

Nei casi delle frasi con **si** passiva la posizione dei pronomi tra le due lingue è diversa. In italiano notiamo inoltre il fatto che i pronomi complemento non sono sottoposti al cambiamento formale come nel caso dei pronomi combinati:

spagnolo	–	italiano
se me habla de tí	=	mi si parla di te
se la ve siempre	=	la si vede sempre
se os pide	=	vi si prega
se te cree siempre	=	ti si crede sempre.

Le particelle NE, CI¹⁶

Queste particelle italiane non hanno un corrispondente esatto in spagnolo.

NE

Valore avverbiale

Il suo valore originale era quello di avverbio di luogo. Dipende dai verbi che esprimono procedenza, allontanamento, separazione (venire, allontanarsi, uscire, distaccarsi). Sostituisce i complementi di luogo che equivalgono ai sintagmi che comincerebbero con la preposizione **da**:

- procedenza: *Sei mai stato a Parigi? **Ne** vengo proprio adesso (it.)= ¿Has estado alguna vez en París? Vengo de allí precisamente ahora. (sp.)*
- allontanamento: *L'ha lasciata nella strada e se **ne** è allontanato in fretta (it.) = La ha dejado en la calle y se ha alejado de ella de prisa. (sp.)*
- separazione: *Usciva con i suoi amici ma se **ne** è distaccato (it.) = Salía con sus amigos, pero se ha separado de ellos. (sp.)*

Con il verbo **andare** si usa nel senso assoluto senza esplicitare il luogo di partenza:

*Me **ne** vado (it.) = Me voy. (sp)*

Valore pronominale

Funzione partitiva

Esprime il riferimento a una parte di un tutto sia o no precisa la quantificazione:

*Quanti anni hai? **Ne** ho venti (it.) = ¿Cuántos años tienes? Tengo veinte. (sp.)*

*Quante mele hai comprato? **Ne** ho comprate tre¹⁷ (it.) = He comprado tres. (sp.)*

*Vuoi del vino? **Ne** voglio un po' (it.) = ¿Quieres vino? Quiero un poco. (sp.)*

Si usa anche se ci riferiamo a niente di questo tutto ossia nelle negazioni delle ipotetiche partizioni:

*Quanti libri hai? Non **ne** ho nessuno (it.) = ¿Cuántos libros tienes? No tengo ninguno. (sp.)*

¹⁶ M. DARDANO, P. TRIFONE, *La nuova grammatica della lingua italiana*, Zanichelli, Bologna 2007, pp. 242-244.

M. C. DÍAZ, *Curso de gramática italiana (Parte teórica)*, Ariel, Barcelona 1992, pp. 162-175.

¹⁷ Nei tempi composti il participio concorda in genere con il sostantivo rappresentato dalla particella **ne** e in numero con la quantità espressa nella frase.

Funzione specificativa (sostituisce i complementi introdotti dalle preposizioni **di** o **da**)

Specifica i verbi riferendosi

- al contenuto espresso anteriormente:
*So quello che ti è successo e non me **ne** importa niente (it.) = Sé lo que te ha pasado y no me importa nada. (sp.)*
- a una cosa:
*Sai qualcosa della borsa di studio? No, non **ne** so nulla (it.) = Sabes algo de la beca de estudio? No, no sé nada. (sp.)*
- a una persona:
*Conosci Maria? No, ma me **ne** ha parlato un amico (it.) = ¿Conoces a María? No, pero me ha hablado de ella un amigo. (sp.)*

Valore del cambio semantico

In certi casi la particella aggiungendo la particella **ne** a un verbo modifichiamo il significato originale del verbo:

- andarne la vita = correre il rischio
***Ne va** la vita (it.) = Se arriesga la vida. (sp.)*
- non poterne più = no poder más
*Non **ne posso** più (it.) = No puedo más. (sp.)*
- vederne, sentirne, dirne... delle belle = ver, oír, decir cosas sorprendentes, desagradables
***Ne vedremo** delle belle! (it.) = ¡Lo que vamos a ver! (sp.)*

È frequente l'**uso pleonastico di ne**. Per esempio:

*Di questo che parli non me **ne** importa nulla (it.) = Esto que dices no me importa nada. (sp.)*

*Delle sigarette non **ne** voglio oggi (it.) = Cigarrillos no quiero hoy. (sp.)*

*Che **ne** so io di questo (it.) = Yo que sé de esto. (sp.)*

Ci

- a) può sostituire un complemento di stato a luogo o di moto a luogo.

*Quando vai a Praga? **Ci** vado domani (it.) = ¿Cuándo vas a Praga? Voy mañana. (sp.)*

Vai da Beppe? Ci vado tra poco (it.) = ¿Vas a ver a Pepe? Voy dentro de poco. (sp.)

Vai al concerto? Sì, ci vado (it.) = ¿Vas al concierto? Sí, voy. (sp.)

- b) può sostituire anche una perifrasi di infinito dipendente di movimento

Vai a sciare oggi? No, non ci vado (it.) = ¿Vas a esquiar hoy? No, no voy. (sp.)

Chi va a comprare il pane? Ci vado io (it.) = ¿Quién va a comprar el pan? Voy yo. (sp.)

- c) come pronome dimostrativo, specialmente con valore neutro:

non ci capisco nulla (ci = a ciò) (it.) = no lo entiendo nada (sp.)

non ci fa niente (ci = con ciò) (it.) = no hace nada con eso (sp.)

- d) si può riferire a persone:

non ci esco da molto tempo (ci = con lui, lei o loro) (it.) = no salgo con él, ella o ellos desde hace mucho tiempo. (sp.)

- e) valore rafforzativo:

al lavoro quando ci cominci? (it.) = En el trabajo cuando empiezas? (sp.)

- f) alcune espressioni fraseologiche con **ci**:

andarci = abbinarsi

correrci = esserci una gran differenza

farcela = riuscire

metterci = impiegare (tempo)

starci = essere d'accordo, acconsentire, accettare un approccio amoroso

volerci = essere necessario

3.4.2 Pronomi e aggettivi dimostrativi

Le forme neutre sono:

spagnolo – **italiano**

esto – questo

eso – codesto

aquello – quello

Le forme italiane che finiscono in **-O** (questo, codesto, quello) si usano sia per il genere maschile sia per il genere neutro mentre che in spagnolo le forme con le desinenze **-O** si usano solo per il genere neutro:

spagnolo - **italiano**
este muchacho - **questo ragazzo**
aquello no me gusta - **quello non mi piace.**

In italiano esistono inoltre i pronomi **questi** e **quegli** la cui forma è uguale alla forma maschile plurale dei dimostrativi **questo** e **quello**, ma il cui valore è singolare e si usano solo per indicare il soggetto di genere maschile animato (anche se il loro uso oggi è piuttosto formale). In spagnolo queste espressioni non hanno equivalente.

Questo si può abbreviare in alcuni casi in *sto/sta* e può anche entrare a far parte di un composto: *stamattina, stanotte*.

Le forme **codesto, codesta, codesti, codeste** attualmente non si usano molto. Si usano quasi esclusivamente in Toscana e nel linguaggio letterario. Nel resto d'Italia il sistema si è ridotto a **quello** che corrisponde alle forme spagnole – **ese** e **aquel**.¹⁸

Quello davanti al nome si modifica secondo il modello dell'articolo determinativo, come per es.: *quel bambino, quell' albero, quell'idea, quegli alberi*, ecc.

Quello in italiano può avere il valore del pronome sostitutivo, in spagnolo compie questa funzione l'articolo determinativo:

Ti è piaciuto il film o preferisci quello di ieri?(it.) = Te ha gustado la película o prefieres la de ayer?(sp.)

Se in italiano ci riferiamo a tutta la frase usiamo **ciò** (o **quello**, event. **questo**) mentre in spagnolo si usa **esto, eso, aquello**:

Tutto ciò di cui hai bisogno arriverà sicuramente (it.) = Todo eso que necesitas seguro llegará. (sp.)

3.4.3 Pronomi e aggettivi possessivi

Mentre che l'italiano usa sia per gli aggettivi sia per i pronomi le stesse forme (**mio/a, tuo/ta, suo/a, nostro/a, vostro/a, loro** che in plurale cambiano in **miei/mie, tuoi/tue, suoi/sue, nostri/nostre, vostri/vostre, loro**), lo spagnolo ha per i pronomi possessivi e per gli aggettivi possessivi forme diverse:

¹⁸ M. C. DÍAZ, *Curso de gramática italiana (Parte teórica)*, Ariel, Barcelona 1992, p. 76.

- aggettivi possessivi in spagnolo sono – **mi, tu, su, nuestro/a, vuestro/a, su**
- pronomi possessivi in spagnolo sono – **mío/a, tuyo/a, suyo/a, nuestro/a, vuestro/a, suyo/a.**

In plurale si aggiunge a queste forme **-s: mis, tus, sus, míos, mías.. ecc.**

Gli aggettivi possessivi in spagnolo hanno sia al singolare sia al plurale l'unica forma per ambedue i generi tranne la prima e seconda persona plurale.

spagnolo	-	italiano
<i>mi amigo</i>	=	<i>il mio amico</i>
<i>mi amiga</i>	=	<i>la mia amica</i>
<i>nuestra familia</i>	=	<i>la nostra famiglia</i>
<i>vuestro perro</i>	=	<i>il vostro cane</i>

I pronomi possessivi spagnoli e italiani concordano in genere e numero con il sostantivo che sostituiscono. Possono (e in italiano devono) essere preceduti dall'articolo:

spagnolo	-	italiano
<i>mi piso</i> → <i>el mío</i>	=	<i>il mio appartamento</i> → <i>il mio.</i>

L'italiano distingue se nella terza persona c'è uno o più possessori (**suo - loro**) mentre in spagnolo c'è un'unica forma (**su**), e perciò si può dire che il sistema dei possessivi in italiano è più preciso senza tanti casi di polisemia (una stessa forma con vari significati).

spagnolo	-	italiano
<i>su hija</i>	=	<i>sua figlia (di lui, di lei), Sua figlia, la loro figlia, la Loro figlia</i>

La differenza più notevole tra i possessivi in italiano e spagnolo è quella di uso degli articoli determinativi davanti agli aggettivi possessivi in italiano. In spagnolo non si usa l'articolo davanti all'aggettivo possessivo mai, mentre in italiano il suo uso è obbligatorio, con eccezione di alcuni casi.

italiano	-	spagnolo
<i>il mio amico</i>	=	<i>mi amigo</i>
<i>la mia casa</i>	=	<i>mi casa</i>
<i>i miei amici</i>	=	<i>mis amigos</i>

In italiano l'articolo manca in alcune locuzioni fisse (come per es. *a mio parere, a mio danno, a mia insaputa, ecc.*), in predicato nominale, nel complemento predicativo di oggetto o soggetto, nel vocativo e con la maggior parte dei nomi di

parentela. Però, anche con i nomi di parentela i possessivi si usano con l'articolo, se il nome a cui si riferiscono:

- è al plurale (**le tue** sorelle, **i suoi** nonni)
- è una forma diminutiva (**la mia** sorellina)
- è specificata da altri aggettivi o da una frase (**la mia** cugina preferita, **la zia** che abita con noi)
- è accompagnato dal possessivo **loro** (**il loro** nonno).

La differenza tra queste due lingue consiste anche nella posizione dei possessivi:

A differenza dell'italiano in spagnolo davanti allo stesso sostantivo non ci possono essere:

- due aggettivi possessivi
mi casa y la tuya (sp.) = **la mia e la tua** casa (it.)
- un aggettivo dimostrativo e un possessivo
esta amiga mía (sp.) = **questa mia** amica (it.)
- un articolo indeterminativo e un possessivo
un perro tuyo (sp.) = **un tuo** cane (it.)
- un numerale (o un'altra espressione di quantità) e un possessivo
dos hermanas tuyas (sp.) = **due sue** sorelle (it.)
muchos amigos tuyos (sp.) = **molti loro** amici. (it.)

3.4.4 Pronomi relativi

A differenza dello spagnolo il pronome relativo italiano **che** non si può usare mai con preposizioni e può funzionare solo come complemento diretto o soggetto, mentre che in spagnolo la forma corrispondente **que** si può usare anche nella funzione di complemento indiretto o complemento circostanziale, quindi con preposizioni. In questi casi l'italiano deve usare altri pronomi relativi **cui** o **il quale** che permettono l'uso davanti alle preposizioni:

La chica a las que has llamado es muy guapa (sp.) = **La ragazza a cui/alla** quale hai telefonato è molto bella. (it.)

*El chico **con que** vivo es muy amable (sp.) = Il ragazzo **con cui/ con il quale** abito è molto gentile. (it.)*

Per esprimere il complemento indiretto o circostanziale l'italiano usa i pronomi **cui** o **il / la quale** (quest'ultimo obbligatoriamente preceduto dall'articolo determinativo maschile o femminile a seconda del genere del sostantivo a cui si riferisce) che al plurale diventa **i / le quali**. Il pronome **cui** preceduto dall'articolo determinativo corrisponde alle forme spagnole **cuyo/a/os/as** che hanno valore relativo possessivo e che in spagnolo non vanno mai introdotte dall'articolo:

*La ragazza **il cui** padre lavora con me (it.) = La chica **cuyo** padre trabaja conmigo. (sp.)*

Alla forma spagnola **lo que** corrisponde in italiano **ciò che**, alla forma spagnola **lo cual** corrisponde in italiano **il che**:

Lo que me cuentas es muy interesante (sp.) = Ciò che mi racconti è molto interessante. (it.)

Por las tardes estudio, lo cual me parece normal (sp.) = Durante i pomeriggi studio il che mi sembra normale. (it.)

3.4.5 Quantificatori indefiniti

Quantificatori indefiniti esistenziali:

Indicano la presenza o l'assenza, l'esistenza o l'inesistenza. Possiamo dividerli in aggettivi e pronomi. Alcuni possono funzionare sia come pronomi sia come aggettivi.

Qualcuno/a funziona in italiano sia come aggettivo sia come pronome. Come aggettivo equivale in spagnolo a **alguno/alguna** e come pronome equivale in spagnolo a **alguien**.

*Troverai **qualcuno** che ti amerà (it.) = Encontrarás a **alguien** que te amará. (sp.)*

*Hai **qualche** amico a scuola? Sì, ho qualcuno (it.) = ¿Tienes **algún** amigo en la escuela? Sí, tengo alguno. (sp.)*

Qualche ha la stessa forma per tutti e due i generi mentre in spagnolo c'è la forma **algún** per il genere maschile e **alguna** per il genere femminile:

*Chi l'ha fatto? Sarà stato **qualche** bambino (it.) = ¿Quién lo ha hecho? Habrá sido **algún** niño. (sp.)*

*Voglio comprarmi **qualche** gonna gialla (it.) = Quiero comprarme **alguna** falda amarilla. (sp.)*

Questo aggettivo italiano è invariabile e si usa soltanto con i sostantivi al singolare e può indicare sia un elemento non identificato o una quantità di elementi non ben specificata (in quest'ultimo caso corrisponde ad "alcuni, alcune"):

qualche ragazza (it.) = **una certa** ragazza / **alcune** ragazze

In spagnolo si forma invece il plurale regolarmente dalle forme menzionate sopra, e cioè **algunos/algunas**:

Sono venute **alcune** ragazze (it.) = Han llegado **algunas** chicas. (sp.)

Il pronome **qualcosa** equivale in spagnolo a **algo** e si riferisce solo a cose. Quando il pronome italiano viene specificato da un complemento partitivo deve essere preceduto dalla preposizione di¹⁹, mentre il suo equivalente spagnolo può essere seguito da un aggettivo direttamente (anche in spagnolo **algo** può apparire con la preposizione **de**, e cioè **algo de**, però questa costruzione assume poi il valore di "un po' di") :

Ti mostrerò **qualcosa** di più (sp.) = Te mostraré **algo** más. (it.)

He ganado **algo** de dinero (sp.) = Ho guadagnato **un po'** di soldi. (it.)

La concordanza con questa forma in italiano si effettua in maschile:

È successo **qualcosa**? (it.) = ¿Ha pasado **algo**?(sp.)

Nessuno²⁰ come aggettivo equivale allo spagnolo **ninguno** e invece come pronome corrisponde a **nadie**:

Oggi non ho visto **nessuno** (it.) = Hoy no he visto a **nadie**. (sp.)

Non ho **nessuna** voglia di studiare (it.) = No tengo **ninguna** gana de estudiar. (sp.)

Il pronome spagnolo **nada** equivale in italiano a **niente**. A differenza dell'italiano in spagnolo può essere seguito da un aggettivo direttamente senza preposizione:

No está **nada** preocupado (sp.) = Non è per **niente** preoccupato (it.).

No hace **nada** malo (sp.) = Non fa **niente** di cattivo (it..)

Se viene seguito da **más**, poi corrisponde a **nient'altro**.

No te mostraré **nada más** (sp.) = Non ti mostrerò **nient'altro**. (it.)

Diversamente dall'italiano, in spagnolo **nada** non può introdurre direttamente un sostantivo. Bisogna usare la preposizione **de**:

Esta semana **nada de** descanso (sp.) = Questa settimana **niente** riposo. (it.)

¹⁹ Lo stesso succede nel caso di niente

²⁰ **Nessuno** modifica la sua forma come l'articolo indeterminativo e non ha il plurale.

Quantificatori indefiniti di grado

Indicano una quantità indefinità. Alla forma italiana **molto** (variabile in genere e numero quando svolge la funzione di aggettivo o pronome, e invariabile se ha la funzione di avverbio) corrispondono in spagnolo due forme diverse – **mucho** e **muy**. **Mucho** è variabile e si usa davanti a un nome, invece **muy** è invariabile e si usa con avverbi, aggettivi e locuzioni avverbiali:

*Ho **molto** amici (it.) = Tengo **muchos** amigos. (sp.)*

*Parla **molto** bene (it.) = Habla **muy** bien. (sp.)*

*È **molto** intelligente (it.) = Es **muy** inteligente. (sp.)*

*Qui mi sento **proprio** a mio agio (it.) = Estoy aquí **muy** a gusto. (sp.)*

Identificatori indefiniti

Identificano la realtà in maniera imprecisa. **Uno** in funzione di pronome indefinito in italiano si usa soltanto in singolare e si riferisce sempre alle persone, però in spagnolo si usa anche in plurale:

*Cosa pensi di **uno** che dice... ? (it.) = ¿Qué piensas de **uno** que dice../de **unos** que dicen..? (sp.)*

Altro equivale allo spagnolo **otro**. In italiano al singolare di solito viene preceduto dall'articolo:

*Ho comprato **un altro** libro (it.) = He comprado **otro** libro. (sp.)*

Alcune **locuzioni con altro**:

italiano	-	spagnolo
<i>tutt'altro</i>	=	<i>todo lo contrario</i>
<i>senz'altro</i>	=	<i>desde luego, sin duda</i>
<i>più che altro</i>	=	<i>más que otra cosa, más que nada</i>
<i>Altro che!</i>	=	<i>¡Ya lo creo!</i>
<i>tra l'altro</i>	=	<i>entre otras cosas, por cierto</i>

Alla forma italiana **ogni** che è invariabile e si usa solo al singolare corrispondono in spagnolo due aggettivi: **cada** (anche questo è invariabile) e **todos** che invece varia nel genere:

***Ogni** giorno vado a scuola (it.) = **Cada** día voy a la escuela = **Todos los días** voy a la escuela. (sp.)*

***Ogni** mattina mi sveglio alle sette (it.) = **Cada** mañana me despierto a las siete = **Todas las mañanas** me despierto a las siete. (sp.)*

Ogni appare in seguenti locuzioni che in spagnolo sono diverse:

italiano	-	spagnolo
<i>ogni tanto</i>	=	<i>de vez en cuando</i>
<i>in ogni caso</i>	=	<i>en cualquier caso</i>
<i>in ogni modo</i>	=	<i>de cualquier modo</i>
<i>ogni altro</i>	=	<i>cualquier otro</i>

3.5 Numerali

La differenza più notevole tra ambo le lingue è che in italiano i numerali cardinali composti fino a **cento** si scrivono sempre attaccati mentre che in spagnolo si scrivono attaccati soltanto i numerali fino a 29 e poi invece fino a 99 si scrivono separatamente e si deve interporre tra di loro la congiunzione **y** (che si pone soltanto tra le decine e le unità):

spagnolo	-	italiano
<i>veintiseis</i>	=	<i>ventisei</i>
<i>treinta y nueve</i>	=	<i>trentanove</i>
<i>sesenta y cuatro</i>	=	<i>sessantaquattro</i>

In italiano a partire dal numerale **venti** tutti i numerali indicanti le decine perdono la loro ultima vocale davanti al secondo elemento del numerale composto se quello inizia con la vocale, cioè davanti a **uno** e **otto**:

ventotto (it.) = veintiocho (sp.)

Il numerale **ciento** in spagnolo si tronca davanti a un sostantivo o davanti a **mil** e **millones**. L'equivalente italiano **cento** non si tronca mai:

cien personas (sp.) = cento persone (it.)

In italiano sono di uso comune i numerali ordinali superiori a **decimo** mentre in spagnolo in generale si preferisce la loro sostituzione con i numerali cardinali corrispondenti:

unidad doce (sp.) = dodicesima unità (it.)

I numerali ordinali spagnoli **primero** (it. **primo**) e **tercero** (it. **terzo**) perdono la vocale finale davanti a un sostantivo maschile singolare. In italiano però questi numerali non vengono apocopati:

el primer médico (sp.) = il primo dottore (it.)

3.6 Preposizioni

Una delle principali differenze che si trovano tra tutte e due le lingue è l'uso delle preposizioni che non sempre coincidono. Ad esempio in due casi diversi si usa in una lingua una stessa preposizione mentre nell'altra si devono usare due preposizioni differenti (*voy a Italia, a Siena = vado in Italia, a Siena*) oppure alla preposizione semplice con articolo zero in una lingua corrisponde nell'altra la preposizione seguita dall'articolo determinativo (*un golpe en la cabeza = un colpo in testa*).

Spesso i verbi italiani sono retti dalle preposizioni diverse da quelle che reggono i verbi corrispondenti in spagnolo e viceversa (*pensaba siempre en sus hijos = pensava sempre ai suoi figli*) oppure a volte la preposizione obbligatoria in una lingua viene omessa nell'altra (*he decidido quedarme en casa = ho deciso di restare a casa*).²¹

3.6.1 Le preposizioni italiane DI, DA

La maggiore confusione la creano le preposizioni **di** e **da**, che in spagnolo corrispondono all'unica preposizione **de**:

No tiene nada de hacer = Non ha niente da fare.

El hijo del profesor = Il figlio del professore.

In italiano le proposizioni implicite (oggettive) espresse dall'infinito e rette dalle proposizioni con predicati che esprimono una opinione, speranza o dubbio, vengono introdotte dalla preposizione **DI**. In spagnolo in questi casi c'è il legame diretto, cioè senza preposizione:

Credo di lasciare il mio lavoro = Creo dejar mi trabajo.

Spero di trovarlo = Espero encontrarlo.

Decido di partire = Decido partir.

Alcune locuzioni italiane che richiedono la preposizione DI, mentre in spagnolo si costruiscono diversamente²²:

²¹ S. SAÑÉ, G. SCHEPISI, *Falsos amigos al acecho. Dizionario di false analogie e ambigue affinità fra spagnolo e italiano*, Zanichelli, Bologna 1997, p. 152.

²² G. BATTAGLIA, *Grammatica italiana para estudiantes de habla española*, Bonacci, Roma 1981, p. 174.

<i>sapere di (aglio)</i>	=	<i>saber a (ajo)</i>
<i>pensare di + infinito</i>	=	<i>pensar + infinito</i>
<i>(passeggiare) di qua e di là</i>	=	<i>(pasear) por aquí y por allí</i>
<i>chiedere di qualcuno</i>	=	<i>preguntar por alguien</i>
<i>mettersi di mezzo</i>	=	<i>ponerse de por medio</i>
<i>contentarsi di qualcosa</i>	=	<i>contentarse con algo</i>
<i>approfittare di qualcosa</i>	=	<i>aprovechar alguna cosa</i>
<i>avere paura di qualcosa</i>	=	<i>tener miedo a algo</i>
<i>dubitare di + infinito</i>	=	<i>dudar en + infinito</i>
<i>ringraziare di qualcosa</i>	=	<i>agradecer algo</i>

Alcune locuzioni spagnole con la preposizione DE che trovano una costruzione diversa in italiano²³:

<i>estar seguro de que</i>	=	<i>essere sicuro che</i>
<i>quejarse de que</i>	=	<i>lamentarsi che</i>
<i>estar convencido de que</i>	=	<i>essere convinto che</i>
<i>estar satisfecho de que</i>	=	<i>essere soddisfatto che</i>
<i>estar de paseo</i>	=	<i>essere a passeggio</i>
<i>estar de viaje</i>	=	<i>essere in viaggio</i>
<i>de cerca</i>	=	<i>da lontano</i>
<i>de memoria</i>	=	<i>a memoria</i>
<i>de pie</i>	=	<i>in piedi</i>
<i>de prisa</i>	=	<i>in fretta</i>
<i>de repente</i>	=	<i>ad un tratto</i>
<i>de rodillas</i>	=	<i>in ginocchio</i>
<i>de todas formas/maneras</i>	=	<i>ad ogni modo</i>
<i>de un trago</i>	=	<i>in un sorso</i>
<i>de una vez</i>	=	<i>in una volta</i>
<i>de uno en uno</i>	=	<i>uno ad uno</i>
<i>de veras</i>	=	<i>davvero</i>
<i>de vez en cuando</i>	=	<i>ogni tanto, di tanto in tanto</i>

²³ S. SAÑÉ, G. SCHEPISI, *Falsos amigos al acecho. Dizionario di false analogie e ambigue affinità fra spagnolo e italiano*, Zanichelli, Bologna 1997, pp. 153-154.

además de = *oltre a*

DA nei casi in cui corrisponde alla preposizione spagnola DE²⁴:

stato:

Da piccolo volevo fare il professore = De pequeño quería ser médico.

prezzo:

una banconota da dieci euro = un billete de diez euros

il tempo:

dalle otto alle dieci = de ocho a diez

con l'aggettivo o l'avverbio lontano:

Palermo è lontana da Torino = Palermo está lejos de Torino.

con l'aggettivo diverso:

Mio fratello è diverso da me = Mi hermano es diferente que yo

fine o scopo:

macchina da cucire = máquina de coser

costume da bagno = traje de baño

complemento di moto da luogo:

Torniamo dalla città = Regresamos de la ciudad.

Usciamo dall'università alle tre = Salimos de la universidad a las tres.

In treno si va da Bologna a Milano in due ore = En tren se va de Bologna a Milano dos horas.

provenienza:

Vengo dalla Repubblica Ceca = Vengo de República Checa.

Vengo da Madrid = Vengo de Madrid.

complemento d'agente con significato morale:

È molto amato dai suoi amici = Es muy amado de sus amigos.

Nei seguenti casi l'uso delle preposizioni DI e DA si alterna:

qualità:

È una donna di buon carattere = Es una mujer de buen carácter.

Era una ragazza dagli occhi blu = Era una chica de ojos azules.

causa:

È pazzo d'amore = Está loco de amor.

²⁴ M. C. DÍAZ, *Curso de gramática italiana (Parte teórica)*, Ariel, Barcelona 1992, pp. 409-411, 428- 429.

*Sto tremando **dal** freddo = Estoy temblando **de** frío.*

DA nei casi in cui corrisponde ad altre preposizioni spagnole²⁵:

complemento d'agente (causa efficiente):

*I genitori sono amati **dai** figli = Los padres son amados **por** los hijos.*

*La casa fu distrutta **dal** fuoco = La casa fue destruída **por** el fuego.*

complemento di moto da luogo:

*Vengo **da** Roma = Vengo **desde** Roma.*

complemento di provenienza:

Discende da una famiglia nobile = Proviene de una familia noble.

complemento di moto a luogo:

*Andiamo **dai** nostri amici = Vamos **a casa de** nuestros amigos.*

*Vado **da** Maria = Voy **a ver a** María.*

complemento di stato in luogo:

*Resta **da** me = Quédate **en** mi casa.*

tempo continuato:

*Sono qui **da** tre settimane = Estoy aquí **desde hace** tres semanas.*

3.6.2 Le preposizioni italiane A, IN

A queste due preposizioni italiane corrispondono in spagnolo le preposizioni **A**, **EN**. Ma per il loro uso valgono regole diverse. In spagnolo dipende dal tipo di verbo concreto: i verbi che esprimono il moto a luogo sono sempre retti dalla preposizione **A** e i verbi che indicano lo stato in luogo sono sempre retti da **EN**. Invece in italiano la scelta della preposizione non dipende soltanto dal tipo di verbo però anche dal tipo del nome introdotto dalla preposizione (generalmente si usa **A** con i nomi delle città e **IN** con i nomi degli Stati).

²⁵G. BATTAGLIA, *Grammatica italiana para estudiantes de habla española*, Bonacci Editore, Roma 1966, pp. 176-177.

In italiano si usa **A** nei seguenti casi di complemento di stato in luogo o complemento di moto a luogo²⁶:

- **con nomi di città, isole minori:**
Abito a Milano = Vivo en Milano.
Vado a Parigi = Voy a París.
- **con il sostantivo casa²⁷:**
Stasera resto a casa = Esta noche me quedo en casa
- **con seguenti espressioni** (preposizione semplice o articolata):
a scuola, all'università, al cinema, a teatro, al mercato, al ristorante, allo stadio, al mare, all'estero, al telefono.

In italiano si usa la preposizione **IN** nei seguenti casi di complemento di stato in luogo e moto a luogo²⁸:

- **con i nomi che indicano continenti, paesi, regioni, grandi isole** (preposizione semplice nella maggior parte dei casi):
*Ci incontreremo **in** America = Nos encontraremos **en** América.*
*Vado **in** America = Voy **a** América.*
*Siamo **in** Sardegna = Estamos **en** Cerdeña.*
*Abito **in** Toscana = Vivo **en** Toscana.*
*Andiamo **in** Grecia = Vamos **a** Grecia.*
- **con i nomi via, piazza e simili** (a differenza dello spagnolo senza articolo determinativo):
*Mio nonno abita **in** Via Roma = Mi abuelo vive **en** la calle Roma.*
***In** Piazza del Duomo ci sono sempre degli artisti = **En** la plaza del Duomo hay siempre artistas.*
- **con nomi di negozi** (soprattutto quelli che terminano in **-eria**), **uffici e punti di ritrovo pubblici e simili**
*Sarò **in** ufficio = Estaré **en** la oficina.*
***Nella** macelleria di Piazza Garibaldi si può comprare dell'ottima carne = **En** la carnicería de la plaza Garibaldi se puede comprar óptima carne.*
*Andiamo **in** pizzeria = Vamos **a** la pizzeria.*
*I francobolli si comprano **in** tabaccheria = Los sellos se compran **en** tabacos.*

²⁶ M. MEZZARDI, *El italiano esencial*, Guerra Edizioni, Perugia 2006, p. 57.

²⁷ Ma: *In casa ci sono molte stanze.*

²⁸ M. MEZZARDI, *El italiano esencial*, Guerra Edizioni, Perugia 2006, pp. 56-57.

Ogni domenica vado **in** chiesa = Cada domingo voy **a** la iglesia.

- **con i vani della casa:**

Noi mangiamo **in** cucina = Nosotros comemos **en** cocina.

Voi avete **nel** bagno il bidè? = ¿Vosotros tenéis **en** el baño el bidé?

- **con seguenti espressioni:**

in campagna, in montagna, in biblioteca, in banca, ecc.

Alcune locuzioni che in italiano richiedono la preposizione A, mentre in spagnolo si hanno preposizioni diverse²⁹:

a) italiano A = spagnolo EN

<i>essere primo a + infinito</i>	=	<i>ser primero en + infinito</i>
<i>tardare a + infinito</i>	=	<i>tardar en + infinito</i>
<i>pensare a qualcuno</i>	=	<i>pensar en alguien</i>
<i>ai nostri tempi</i>	=	<i>en nuestros tiempos</i>
<i>parlare ad alta voce</i>	=	<i>hablar en voz alta</i>
<i>ispirarsi a + qualcosa</i>	=	<i>inspirarse en + algo</i>
<i>partecipare a</i>	=	<i>participar en</i>
<i>collaborare a</i>	=	<i>colaborar en</i>

b) italiano A = spagnolo DE

<i>imparare a memoria</i>	=	<i>aprender de memoria</i>
<i>mulini a vento</i>	=	<i>molinos de viento</i>
<i>essere difficile a + infinito</i>	=	<i>ser difícil de + infinito</i>
<i>a ogni modo</i>	=	<i>en todo caso</i>
<i>in mezzo a</i>	=	<i>en medio de</i>
<i>vicino a</i>	=	<i>cerca de</i>
<i>intorno a</i>	=	<i>entorno de</i>

c) italiano A = spagnolo CON

<i>attenzione a</i>	=	<i>cuidado con</i>
<i>guardare a bocca aperta</i>	=	<i>mirar con la boca abierta</i>
<i>a scopo di</i>	=	<i>con el motivo de</i>

²⁹ G. BATTAGLIA, *Grammatica italiana para estudiantes de habla española*, Bonacci Editore, Roma 1966, pp. 183-184.

Alcune locuzioni spagnole con la preposizione A e i loro equivalenti italiani:

<i>a escondidas</i>	=	<i>di nascosto</i>
<i>a eso de</i>	=	<i>verso</i>
<i>a falta de</i>	=	<i>in mancanza di</i>
<i>a gusto</i>	=	<i>di gusto</i>
<i>a menudo</i>	=	<i>spesso</i>
<i>a prisa</i>	=	<i>in fretta</i>
<i>al amanecer</i>	=	<i>sul far del mattino, all'alba</i>
<i>al anochecer</i>	=	<i>sul far della sera, al tramonto</i>
<i>bajar a la calle</i>	=	<i>scendere per la strada</i>
<i>ir al médico</i>	=	<i>andare dal medico</i>
<i>no saber a nada</i>	=	<i>non sapere di niente</i>
<i>tener miedo a algo/ a alguien</i>	=	<i>avere paura di qualcosa/ qualcuno</i>

Alcune espressioni italiane con la preposizione IN che in spagnolo richiedono preposizioni diverse³⁰:

<i>mettersi in ginocchio</i>	=	<i>ponerse de rodillas</i>
<i>mettersi in piedi</i>	=	<i>ponerse de pie</i>
<i>in ogni modo</i>	=	<i>de todos modos</i>
<i>in una volta</i>	=	<i>de una vez</i>
<i>in fretta</i>	=	<i>de prisa</i>
<i>in gran fretta</i>	=	<i>con toda prisa</i>
<i>in punta di piedi</i>	=	<i>de puntillas</i>
<i>fare in tempo</i>	=	<i>llegar a tiempo</i>

Alcune espressioni spagnole con la preposizione EN che in italiano richiedono una preposizione diversa³¹:

<i>en broma</i>	=	<i>per scherzo</i>
-----------------	---	--------------------

³⁰ G. BATTAGLIA, *Grammatica italiana para estudiantes de habla española*, Bonacci Editore, Roma 1966, pp. 185, 246.

³¹ S. SAÑÉ, G. SCHEPISI, *Falsos amigos al acecho. Dizionario di false analogie e ambigue affinità fra spagnolo e italiano*, Zanichelli, Bologna 1997, p. 154.

<i>en color</i>	=	<i>a colori</i>
<i>en la mesa</i>	=	<i>sul tavolo</i>
<i>en Pascua, en Navidad</i>	=	<i>a (per) Pasqua, a (per) Natale</i>
<i>en seguida</i>	=	<i>subito</i>
<i>en serio</i>	=	<i>sul serio</i>
<i>en voz alta/baja</i>	=	<i>ad alta voce/ a bassa voce (sottovoce)</i>
<i>apoyarse en algo</i>	=	<i>appoggiarsi su qualcosa</i>
<i>interesarse en algo</i>	=	<i>interessarsi a qualcosa</i>
<i>participar en una reunión</i>	=	<i>partecipare ad una riunione</i>
<i>pensar en algo/alguien</i>	=	<i>pensare a qualcosa/qualcuno</i>

3.6.3 Le preposizioni spagnole **POR** e **PARA**³²:

Corrispondono in italiano tutt'e due alla preposizione **per** o a preposizioni diverse.

Alcuni casi dell'uso di **POR** nei quali essa corrisponde in italiano a preposizioni o locuzioni preposizionali diverse:

agente o causa efficiente:

*El libro fue escrito **por** Cervantes = Il libro fu scritto **da** Cervantes.*

causa:

*Lo hice **por** tus palabras = L'ho fatto **a causa delle** tue parole.*

*Estoy triste **por** lo que me has dicho = Sono triste **per** quello che mi hai detto.*

mezzo:

*Me enteré **por** la radio = L'ho saputo **dalla / per** la radio.*

moto per luogo:

*Paso **por** tu casa = Passo **da** casa tua.*

parti del giorno:

*Lo hago **por** la tarde = Lo faccio **nel** pomeriggio.*

tempo approssimativo:

*Vamos allí **por** Navidad = Ci andiamo **verso** Natale.*

distribuzione:

³² M. C. DÍAZ, *Grammatica spagnola*, Editori Larenza, Bari 2004, pp. 322-323, 361-362, 379-380.
M. F. PAROLO, G. G. MUÑOZ, *Nueva gramática de español para italianos*, Petrini, Torino, pp. 150-152.

*Voy al gimnasio dos veces **por** semana = Vado alla palestra due volte **alla** settimana.*

scambio, sostituzione, equivalenza:

*Me llevé su libro **por** el mío = Mi sono portato via il suo libro invece **del** mio.*

*Lo haré yo **por** ti = Lo faccio io **al posto** tuo.*

fine o scopo:

*Tengo todavía un libro **por** estudiar = Ho ancora un libro **da** studiare.*

Costruzioni particolari con por:

<i>por fin</i>	=	<i>finalmente</i>
<i>por si acaso</i>	=	<i>nel caso che</i>
<i>por supuesto</i>	=	<i>certamente</i>
<i>por lo general</i>	=	<i>in generale</i>
<i>por adelantado</i>	=	<i>in anticipo</i>
<i>por aquí, por allá</i>	=	<i>di qua, di là</i>
<i>por cierto</i>	=	<i>di sicuro</i>
<i>por la mañana, por la tarde</i>	=	<i>di mattina, di sera</i>
<i>por obra de</i>	=	<i>ad opera di</i>
<i>por todas partes</i>	=	<i>da per tutto (dappertutto)</i>
<i>preguntar por alguien</i>	=	<i>chiedere di qualcuno</i>

Alcuni casi dell'uso della preposizione spagnola PARA:

fine, termine, destinazione:

*Estudio **para** encontrar un trabajo mejor = Studio **per** trovare un lavoro migliore.*

*Es **para** Eva = È **per** Eva.*

*Estudia **para** ingeniero = Studia per diventare ingegnere*

moto a luogo:

*Voy **para** tu casa = Vado **verso** casa tua.*

tempo determinato:

*Te lo regalo **para** Navidad = Te lo regalo **per** Natale.*

complemento di vantaggio:

*Es una tienda **para** hombres = È un negozio **per** uomini.*

concessione:

Para ser tan joven tiene muchas experiencias = **Per** essere così giovane ha molte esperienze.

consecuzione:

La tarta está buena como **para** chuparse los dedos = La torta è buona **da** leccarsi i baffi.

valore limitativo

Para cocinar, nadie es mejor como mi madre = **A** cucinare, nessuno è migliore di mia madre.

non essere in condizione di:

No estoy **para** bromas = Non ho voglia **di** scherzare.

imminenza d'un azione:

Está **para** llover = Sta **per** piovere.

Costruzioni particolari con para:

para siempre = *per sempre*

para nada = *per niente*

3.6.4 Altre osservazioni sull'uso delle preposizioni

Alcune locuzioni in spagnolo con la preposizione **CON** alle quali in italiano corrispondono costruzioni diverse³³:

con tal que, con tal de que = *a patto che, purché*

café con leche = *caffè latte*

contare con su ayuda = *contare sul suo aiuto*

contar con poco = *accontentarsi di poco*

cumplir con una promesa = *mantenere una promessa*

soñar con alguien = *sognare qualcuno*

La preposizione italiana SU:

A questa preposizione, nel suo significato di “sopra, sovrastante” corrisponde in spagnolo la preposizione **SOBRE**, che però spesso può essere sostituita da altre preposizioni.

³³ S. SAÑÉ, G. SCHEPISI, *Falsos amigos al acecho. Dizionario di false analogie e ambigue affinità fra spagnolo e italiano*, Zanichelli, Bologna 1997, p. 191.

luogo:

*Il libro è **sul** tavolo = El libro está **en** la mesa / **sobre** la mesa.*

*Carlo si è buttato **sul** letto = Carlos se ha echado **en** la cama.*

*È caduto **sul** fuoco = Ha caído **en** el fuego.*

età – approssimativa – solo in italiano, in spagnolo in questi casi si usa la preposizione de e articolo indeterminativo:

*una signora **sui** cinquanta anni = una mujer **de unos** cincuenta años*

Alcune espressioni con SU che in spagnolo hanno una costruzione diversa³⁴:

*contare **su** qualcuno = contar **con** alguien*

*parlare **sul** serio = hablar **en** serio*

***sul** far dell'alba = **al** amanecer*

***sull'**imbrunire = **al** atardecer.*

Le preposizioni italiane SENZA, TRANNE, ECCETTO

Corrispondono alle preposizioni spagnole **sin** e **excepto**. A differenza dello spagnolo davanti ai pronomi personali la preposizione **senza** è di solito seguita dalla preposizione **di**:

***senza di** me, **senza di** lui.. = **sin** mí, **sin** ti*

Quando il complemento è costituito da un pronome in italiano adopera la forma tonica mentre in spagnolo quella del soggetto:

***Eccetto te**, tutti vanno a Roma = **Excepto tú**, todos van a Roma.*

3.6.5 Preposizioni articolate:

Sono le forme che nascono tramite la fusione di una preposizione con un articolo determinativo.

In **spagnolo** creano le forme articolate solo due preposizioni: **a** e **de** che si uniscono soltanto con articoli determinativi maschili:

³⁴ G. BATTAGLIA, *Grammatica italiana para estudiantes de habla española*, Bonacci Editore, Roma 1966, pp. 185, 246.

a + el = **al**

de + el = **del**

Invece in **italiano** questo fenomeno riguarda non soltanto le preposizioni **a** e **di**, ma anche **da**, **in**, **su**, che si uniscono inoltre con tutti gli articoli (anche quelli di genere femminile):

es. *al, allo, all', alla, ai, agli, alle, dal, dallo, dall', dalla, dai, dagli, dalle* ecc.

Anche le preposizioni **con** e **per** permettevano le forme articolate, delle quali però nella lingua moderna si sono conservate soltanto **col** e **coi**.

Es.

Vado al cinema = Voy al cine.

Siamo del sud = Somos del sur.

Vengo dalla Repubblica Ceca = Vengo de la República Checa.

Ho lasciato le chiavi sulla tavola = Las llaves he dejado sobre la mesa / en la mesa.

Nel 1997... = En el 1997...

3.6.6 Locuzioni preposizionali:

La maggioranza delle locuzioni preposizionali è costituita in ciascuna delle due lingue da elementi diversi, e quindi bisogna fare attenzione a non sbagliare.

Alcuni esempi delle locuzioni che **in spagnolo** contengono la preposizione **DE**, mentre invece **in italiano** al suo posto si presenta la preposizione **A**:

acerca de (sp.) = intorno a, circa (it.), además de (sp.) = oltre a (it.), cerca de (sp.) = vicino a, nei pressi di (it.), debajo de (sp.) = sotto (it.), delante de (sp.) = davanti a (it.), detrás de (sp.) = dietro (it.), encima de (sp.) = sopra (a) (it.), en frente de (sp.) = di fronte a (it.), en base de (sp.) = in base a (it.)

Alcune locuzioni sono **in spagnolo** composte con la preposizione **A** invece **in italiano** con **DI**:

in vistas a (sp.) = con vista di (it.)

3.7 Verbo

Il sistema verbale sia dello spagnolo sia dell'italiano divide tutti i verbi regolari in tre coniugazioni in base alla desinenza dell'infinito presente.

In spagnolo le tre coniugazioni finiscono in **-AR, -ER, -IR** in italiano in **-ARE, -ERE, -IRE**.

In italiano i verbi della III coniugazione si dividono poi in due sottogruppi. Uno segue il modello della coniugazione normale (vale a dire che i suffissi delle singole persone si aggiungono direttamente alla radice) mentre l'altro interpone tra la desinenza e la radice l'infisso **-ISC-** in tutte le forme del singolare e nella 3^a persona plurale sia del presente indicativo sia del congiuntivo presente, e poi anche nelle forme dell'imperativo al singolare.

es. capire- pres. indicativo: capisco, capisci, capisce, capiamo, capite, capiscono.

Bisogna dire che nel paradigma di molti verbi italiani della prima coniugazione si alternano le forme piane con sdrucciole e bisdrucchiole³⁵.

es. abitare- pres. ind.: a-bi-to, a-bi-ti, a-bi-ta a-bi-tia-mo, a-bi-ta-te, a-bi-ta-no.

Non tutti i tempi verbali sono presenti in ambedue le lingue. Diversamente dall'italiano, in spagnolo non è possibile l'uso del participio presente come forma implicita di una frase (Es.: *Era una persona amante la vita*). E dall'altra parte, in italiano mancano vari tempi verbali: per es. futuro perfetto e futuro imperfetto del congiuntivo, che però in spagnolo attuale nella lingua parlata non si usano più.

3.7.1 Verbi ausiliari³⁶

Una delle differenze più caratteristiche riguardo al sistema verbale è il fatto dell'uso di due verbi ausiliari in italiano per formare i tempi composti (**avere** e **essere**) mentre che in spagnolo si usa soltanto il verbo **haber**.

avere

³⁵ Piane sono le parole con l'accento sulla penultima sillaba. Sdrucchiole sono le parole il cui accento cade sulla terzultima sillaba. Bisdrucchiole sono le parole con l'accento sulla quartultima sillaba.

³⁶ M. C. DÍAZ, *Curso de gramática italiana (Parte teórica)*, Ariel, Barcelona 1992, pp. 143-149.

Generalmente si usa con i verbi transitivi, con alcuni verbi intransitivi (dormire, riuscire, sorridere ecc.) e con verbi che indicano il movimento senza il punto di partenza e di arrivo (camminare, viaggiare, passeggiare, ballare, nuotare, ecc.):

Ho mangiato una zuppa = He comido una sopa.

Ho mangiato al ristorante = He comido en el restaurante.

Ho dormito poco = He dormido poco.

Abbiamo camminato tutto il giorno = Hemos caminado todo el día.

Con questo ausiliare il participio dei tempi composti non concorda con il soggetto, ma con il complemento diretto se esso viene espresso tramite i pronomi atoni diretti **lo, la li, le** e la particella **ne**.

Hai visto Maria? Sì, l'ho vista = Has visto a María? Sí, la he visto.

essere

Si utilizza con i verbi intransitivi, con la maggior parte dei verbi di movimento, con i verbi riflessivi e con la forma passiva:

Sono venuta oggi = He venido hoy.

Con questo ausiliare il participio dei tempi composti deve sempre concordare in genere e numero con il soggetto.

Sono andata al cinema = He ido al cine.

Alcuni verbi (per esempio **scendere, salire, saltare, correre**, ecc.) si coniugano sia con **avere** sia con **essere** perché possono essere così transitivi come intransitivi:

Ho sceso le scale = He bajado las escaleras.

Sono sceso come primo = He bajado como primero.

Come vediamo in spagnolo il participio resta sempre invariabile e non concorda mai.

Con i verbi modali (**potere, dovere, volere**) si può usare sempre l'ausiliare **avere** o si usa l'ausiliare richiesto dal verbo di senso compiuto:

Non ho potuto lavorare = No he podido trabajar.

Non sono potuto uscire (= Non ho potuto venire) = No he podido salir.

Un altro fenomeno interessante è che in italiano nei tempi composti gli avverbi si mettono di solito tra il verbo ausiliare e il participio passato. In spagnolo questa posizione non è possibile. Di solito si mette l'avverbio all'inizio o alla fine di tutta la frase:

Ho già mangiato = Ya he comido / He comido ya.

Non ho ancora fatto i compiti = Todavía no he hecho los deberes / No he hecho los deberes todavía.

3.7.2 Verbi riflessivi³⁷

Tanto in spagnolo quanto in italiano esistono verbi riflessivi, ma generalmente non esiste una corrispondenza univoca tra i verbi riflessivi spagnoli e italiani.

Alcuni verbi che sono riflessivi in spagnolo, mentre in italiano hanno soltanto la forma attiva:

convertirse = diventare

Se convirtió en un héroe = Diventò un eroe.

derrumbarse = crollare

El edificio se ha derrumbado = L'edificio è crollato.

quedarse = rimanere

Me he quedado en casa = Sono rimasta a casa.

Alcuni verbi che sono riflessivi in italiano, e non in spagnolo:

ammalarsi = enfermar

Mi sono ammalata = He enfermado.

dimettersi = dimitir

Il ministro si è dimesso = El ministro ha dimitido.

Verbi con doppia forma in italiano

spagnolo

italiano

sentarse

sedere/sedersi

Yo me siento allí.

Io siedo/mi siedo lì.

descansar

riposare/riposarsi

³⁷ M. C. DÍAZ, *Grammatica spagnola*, Editori Larenza, Bari 2004, pp. 267-275

He descansado.

casarse

Se ha casado con Maria.

Ho riposato/mi sono riposato.

sposare/sposarsi

Ha sposato Maria/si è sposato con Maria.

Verbi con doppia forma in spagnolo

ridere

Perché ridi?

Camminava parlando e ridendo.

morire

È morto un mese fa.

Muore di fame.

tacere

È meglio tacere di queste cose.

Taci!

cadere

È caduto un albero sulla macchina

Sono caduta per le scale.

reír, reírse

¿Por qué te ríes?

Andaba hablando e riendo.

morir, morirse

Ha muerto hace un mes.

Se muere de hambre.

callar, callarse

Es mejor callar estas cosas.

¡Cállate!

caer, caerse

Cayó un árbol encima del coche.

Me he caído por las escaleras.

A volte questa duplice forma (riflessiva e non riflessiva) di un verbo spagnolo trova equivalenti in due verbi italiani diversi:

spagnolo

volver

volverse

He vuelto a las tres.

He vuelto atrás y la he mirado.

bajar

bajarse

Baja esas cosas.

Bájate del coche.

italiano

ritornare

girarsi

Sono ritornata alle tre.

Mi sono girata e l'ho guardata.

tirare giù

scendere

Tira giù quei libri.

Scendi dalla macchina.

3.7.3 Verbi spagnoli SER, ESTAR³⁸

Una delle principali difficoltà per gli italiani che vogliono imparare lo spagnolo è l'uso corretto dei verbi **ser** e **estar** che corrispondono in italiano a un solo verbo

³⁸ M. C. DÍAZ, *Grammatica spagnola*, Editori Larenza, Bari 2004, pp. 41-52.

essere. In generale il verbo *ser* si usa per le caratteristiche durative, mentre il verbo *estar* per le caratteristiche e azioni transitive.

SER si usa:

- per esprimere l'identità (sesso, parentela, nazionalità, origine, mestiere, religione, orientamento politico):
Es comunista = È comunista.
- per esprimere le caratteristiche inerenti alle persone e cose (carattere, materia ecc.):
Es una chica simpática = È una ragazza simpatica.
- per esprimere il possesso e il prezzo:
Este coche es mío = Questa macchina è mia.
- per esprimere gli eventi nello spazio e nel tempo:
Las elecciones serán dentro dos meses = Le elezioni ci saranno tra due mesi.
- nell'indicazione dell'ora:
Son las dos = Sono le due.

ESTAR si usa:

- per esprimere le caratteristiche circostanziali di persone e cose.
¿Cómo estás? = Come stai?
Está de camarero³⁹ = Fa il cameriere.
Este pescado está fresco = Questo pesce è fresco.
- per localizzazione di qualcosa o qualcuno nello spazio:
Praga está en el centro de Europa = Praga è nel centro d'Europa.
- per esprimere il concetto di "consistere in":
El problema está allí = Il problema è lì.
- con le preposizioni **en** e **a**, per collocare la situazione nel tempo (eccetto l'indicazione dell'ora):
Estamos en invierno = Siamo in inverno.
- per esprimere presenza o assenza:
¿Está Juan? = C'è Juan?
- per indicare che qualcosa è fatto o finito:
Ya está = Già è fatto.

³⁹ per esprimere un mestiere temporaneo o occasionale si usa l'espressione **estar de**.

- per indicare prezzo → *estar a*
Los tomates están a un euro = I pomodori costano un euro.
- per esprimere la necessità di un'azione da fare
Estos problemas están por resolver = Questi problemi sono da risolvere.
- per indicare l'imminenza di un'azione → *estar para*
El bus está para llegar = Il bus sta per arrivare.
- per esprimere il senso di "non essere in condizioni di" → *no estar para*
No estoy para gastos → Non sono in condizioni di spendere.
- per esprimere il senso di "essere impegnato in" → *estar de*
Estamos todo el día de charla = Siamo tutto il giorno a chiacchierare.
- per indicare stati psicologici e situazioni emozionali:
Antonio está loco⁴⁰ = Antonio è matto.

Alcuni aggettivi si possono costruire tanto con **ser** quanto con **estar**, a seconda della prospettiva del parlante:

Esta chica es guapa - Questa ragazza è bella (in generale).

Esta chica está guapa – Questa ragazza è bella (in questo momento – poiché si è truccata e vestita bene la troviamo bella).

El niño es sucio = Il bambino è uno sporcaccione.

El niño está sucio = Il bambino è sporco (in questo momento).

El cielo es azul = Il cielo è azzurro (il suo colore principale è azzurro).

El cielo está azul = Il cielo è azzurro (in questo momento si vede chiaramente azzurro).

Soy nerviosa = Sono un tipo di persona nervosa.

Estoy nerviosa = Adesso, in questo momento sono nervosa.

Mi tía es joven = Mia zia è giovane.

Mi tía está joven = Mia zia ha un aspetto giovanile.

Alcuni aggettivi cambiano il loro significato se li usiamo con ser o con estar:

ser bueno = essere buono, essere bravo, essere bello

estar bueno = essere buono da mangiare, star bene, godere di buona salute, *uso coll.* essere sessualmente attraente

ser orgulloso = essere orgoglioso

⁴⁰ Si può dire anche *Antonio es un loco* = Antonio è un matto, ma in questo caso **loco** è sostantivo, allora si deve usare con **ser**.

estar orgulloso = essere fiero

ser listo = essere intelligente

estar listo = essere pronto o disposto

ser vivo = essere sveglio, vivace

estar vivo = essere vivo

ser malo = essere cattivo

estar malo = essere ammalato, guasto o avere cattivo sapore, trovarsi male

ser atento = essere gentile

estar atento = stare attento

ser moreno = essere di capelli e pelle scura

estar moreno = essere abbronzato

ser viejo = essere anziano

estar viejo = diventare vecchio

3.7.4 Verbi HABER e TENER

In spagnolo i verbi **haber** e **tener** corrispondono in italiano ad **avere**.

HABER

- si usa come unico verbo ausiliare in spagnolo nei tempi composti
He llegado y he comido = Sono arrivato e ho mangiato.
- la forma impersonale **hay** (**había**, **hubo**) indica l'esistenza e corrisponde in italiano a **c'è**, **ci sono**:
Hay mucha gente aquí = C'è molta gente.
- l'espressione **hay que + infinito** / **no hay que** corrisponde in italiano a **bisogna** / **non bisogna + infinito** per esprimere una necessità
Hay que limpiar la casa = **Bisogna pulire la casa**.

TENER

- indica possesso e corrisponde in italiano ad **avere**:
Tengo hambre = Ho fame.
- l'espressione **tener que + infinito** esprime un obbligo
Tienes que bajar de peso = Devi dimagrire.

3.7.5 Alcune osservazioni sulle differenze riguardo ad alcuni tempi e modi verbali

Futuro e condizionale⁴¹

In tutte e due le lingue questi tempi si formano dall'infinito (togliendo la **e** finale) a cui si aggiungono le desinenze corrispondenti. In italiano però nella prima coniugazione la **A** dell'infinito cambia in **E**:

futuro: parlare → parlerò, parlerai, parlerà.. (it.) = hablar → hablaré, hablarás, hablará.. (sp.)

condizionale: parlare → parlerei, parleresti, parlerebbe, parleremmo... (it.) = hablar → hablaría, hablarías, hablaría... (sp.)

In italiano non esiste il **futuro perifrastico** come in spagnolo di tipo **vas a aprender**. In questi casi l'italiano usa il futuro:

*Verás que **vas a** aprender = Vedrai che imparerai.*

Voy a decidirlo yo = Deciderò io.

Paragonando l'italiano con lo spagnolo, in italiano le forme composte si usano più spesso. Per esempio:

- per esprimere la probabilità nel passato:
*A che ora è tornato? Non lo so, sarebbe arrivato alle tre = ¿A qué hora ha vuelto? No lo sé, **llegaría** a las tres.*
- per riferirsi a qualche azione che si potrebbe realizzare nel futuro ma per qualsiasi motivo è vista come irrealizzabile:
*Questo fine settimana **sarei andata** al mare, ma sono un po' raffreddata (it.) = Este fin de semana **iría** al mar, pero estoy un poco resfriada (sp.).*
- Nelle proposizioni coordinate suppositivo-concessive, quando per il parlante l'unità di tempo è già conclusa (in spagnolo si usa il condizionale semplice):
***Sarà stata** una buona macchina, ma era troppo cara (it.) = **Sería** un buen coche, pero era demasiado caro (sp.).*

⁴¹ M. C. DÍAZ, *Grammatica spagnola*, Editori Larenza, Bari 2004, pp. 240-246, 324-331.

M. C. DÍAZ, *Curso de gramática italiana (Parte teórica)*, Ariel, Barcelona 1992, pp. 229-235, 309-316,

In alcuni casi nelle frasi, dove l'italiano usa il futuro, in spagnolo è obbligatorio usare il congiuntivo (vedi pp. 64 - 65).

In alcuni casi l'italiano usa il condizionale, mentre lo spagnolo usa l'indicativo, per esempio: per modificare la carica interrogativa di una domanda, sia in senso negativo sia in senso positivo (in spagnolo si usa l'indicativo presente):

*E tu **saresti** la nuova compagna? (it.) = ¿**Eres** tú la nueva compañera?(sp.)*

Imperfetto⁴²

In italiano le desinenze delle singole coniugazioni si differiscono soltanto nella vocale tematica (**-avo, -evo, -ivo**). Invece in spagnolo per la prima coniugazione c'è la desinenza **-aba** e per la seconda e terza **-ía**⁴³.

A differenza dello spagnolo l'italiano ha per la prima persona singolare la desinenza diversa da quella della terza persona:

io parlavo, lei/lui parlava (it.) = yo/él/ella hablaba (sp.)

Un altro problema presenta l'accento che in italiano nelle prime due persone del plurale si sposta dalla radice alla desinenza:

*habl**á**bamos = parlav**a**mo*

*habl**á**ban = parlav**a**te.*

Alcuni casi in cui si usa l'imperfetto in italiano e non in spagnolo:

- per indicare la data del giorno precedente (in spagnolo si usa l'equivalente del passato remoto, e cioè *préterito indefinido*):

*Ieri **era** il 25 luglio = Ayer **fue** 25 de julio.*

Alcuni casi in cui si usa l'imperfetto in spagnolo e non in italiano:

- per esprimere un suggerimento (in italiano si usa il presente o il condizionale, il che anche in spagnolo è possibile):

***Podíamos** ir al cine = **Potremmo** andare al cinema.*

- introduzione di un desiderio o un'ispirazione (italiano usa il condizionale):

*Con el calor que hace me **bañaba** todo el día = Con il caldo che fa, mi **bagnerei** tutto il giorno.*

⁴² M. C. DÍAZ, *Curso de gramática italiana (Parte teórica)*, Ariel, Barcelona 1992, pp. 177-181.

M. C. DÍAZ, *Grammatica spagnola*, Editori Larenza, Bari 2004, pp.178-183.

M. DARDANO, P. TRIFONE, *La nuova grammatica della lingua italiana*, Zanichelli, Bologna 2007, pp. 320-321.

⁴³ Abbiamo qui indicato in tutti i casi le desinenze della 1^o persona sg.

Passato remoto = Préterito Indefinido / Passato prossimo = Préterito Perfecto⁴⁴

Il passato remoto = Préterito Indefinido

In italiano dobbiamo fare attenzione alla seconda persona del singolare (*parlasti*) e del plurale (*parlaste*) per non confonderle tra di loro e con le forme spagnole (*hablaste* – seconda persona singolare, *hablasteis* – seconda persona plurale).

In spagnolo le desinenze della seconda e della terza coniugazione sono uguali. La prima e la terza persona singolare in tutte le coniugazioni hanno sempre l'accento grafico (*hablé, habló*), con eccezione di alcuni verbi irregolari.

In italiano l'uso di questi tempi dipende dalle condizioni linguistico-geografiche. Al Nord si usa di più nel linguaggio parlato il passato prossimo, mentre al Sud si usa preferibilmente il passato remoto. Nel centro d'Italia soprattutto in Toscana si usano tutti e due i tempi in equilibrio, anche se il passato remoto appare di più nel linguaggio scritto. In generale negli ultimi anni c'è sempre più tendenza a preferire il passato prossimo nel linguaggio parlato.

Invece in spagnolo non c'è questo contrasto tra il linguaggio scritto e parlato rispetto alla scelta di questi due tempi. Per quanto riguarda i fattori regionali, in certe zone del Nord molti tendono ad usare solo il “passato remoto” ossia il **préterito indefinido** e invece nella lingua parlata a Madrid si preferisce il “passato prossimo”, e cioè **préterito perfecto**.

Si usa il passato prossimo in italiano, e non il suo equivalente in spagnolo (che usa invece l'equivalente del passato remoto, préterito indefinido) nei casi seguenti:

- persistenza del risultato:
Mio fratello è nato nel 1985 = Mi hermano nació en 1985 (per il fatto che è ancora vivo è possibile usare in italiano il passato prossimo, mentre che quel che conta per lo spagnolo, è che l'azione è conclusa nel passato).

⁴⁴ M. C. DÍAZ, *Grammatica spagnola*, Editori Larenza, Bari 2004, pp. 152-153.

M. C. DÍAZ, *Curso de gramática italiana (Parte teórica)*, Ariel, Barcelona 1992, pp. 150-151, pp. 491-493.

M. DARDANO, P. TRIFONE, *La nuova grammatica della lingua italiana*, Zanichelli, Bologna 2007, p. 432.

Ho comprato questa macchina tre anni fa (l'azione avvenuta nel passato i cui effetti durano ancora, e cioè "ho comprato la macchina e adesso ce l'ho") = **Compré** este coche hace tres años. (azione conclusa nel passato).

- azione situata nel passato senza nessuna determinazione che indichi la distanza cronologica dal momento presente – l'italiano preferisce usare il passato prossimo mentre che in spagnolo si può usare o passato prossimo (préterito perfecto) o passato remoto (préterito indefinido) a seconda del grado dell'approssimazione psicologica che il parlante vuole esprimere:

Conoscevi questa donna? Sì, l'ho vista molte volte = ¿Conocías esa mujer? Sí, la vi / la he visto muchas veces.

Hai visto questo film? Sì, l'ho visto = ¿Viste / has visto esta película? Sí, la vi / la he visto.

- le domande il cui contenuto si riferisce all'interlocutore si esprimono in italiano tramite il passato prossimo, anche se si riferiscono ad un fatto lontano: *Tu quando ti sei sposata? Mi sono sposata venti anni fa. = Tú, ¿cuándo te casaste? Me casé hace veinte años.*

Imperativo⁴⁵

Imperativo positivo

Il modo imperativo consta soltanto di due forme proprie, quelle della seconda persona singolare e plurale, per tutte le altre si usano le forme del congiuntivo.

In italiano la prima persona del plurale ha la stessa forma come in indicativo e congiuntivo (*parliamo, ridiamo, partiamo, finiamo*). Nella II e III coniugazione la seconda persona singolare e la prima persona plurale coincidono con le forme dell'indicativo: *ridi, ridiamo* (a differenza dello spagnolo). La seconda persona plurale coincide con la forma dell'indicativo in tutte e tre le coniugazioni (*parlate, ridete, partite, finite*).

In spagnolo si può osservare che in tutte le coniugazioni le forme della seconda persona singolare sono uguali alle terze persone del presente indicativo (*él habla – habla tú!*), mentre in italiano è così soltanto nella prima coniugazione (*lui*

⁴⁵ M. C. DÍAZ, *Curso de gramática italiana (Parte teórica)*, Ariel, Barcelona 1992, pp. 401-406.
M. C. DÍAZ, *Grammatica spagnola*, Editori Larenza, Bari 2004, pp. 482-487.

parla – parla tu! La forma della seconda persona plurale si ottiene cambiando la **-r** dell'infinito con una **-d** (*hablar – hablad*).

Una gran differenza tra l'italiano e lo spagnolo si vede nel caso della combinazione con i pronomi:

In spagnolo sono enclitici in tutte le persone dell'imperativo positivo, compresa la forma di cortesia, mentre in italiano con la forma di cortesia i pronomi sono proclitici:

Mi faccia un piacere! = ***¡Hágame un favor!***

Il pronome **loro** va sempre posposto:

Dite (a) loro di venire! = ***¡Decidles que vengán!***

In italiano le forme monosillabe irregolari della seconda persona singolare dei verbi **andare**, **dare**, **fare**, **dire** e **stare** raddoppiano la consonante iniziale del pronome enclitico (anche nel caso del **ci** avverbiale e con eccezione del pronome **gli**):

Dimmi la verità! = ***¡Dime la verdad!***

Vacci tu! = ***¡Vete (allí) tú!***

In spagnolo la forma della prima persona plurale perde la **-s** davanti al pronome **nos**:

lavémonos = ***laviamoci***

Lo stesso succede nella seconda persona plurale che perde la **-d** davanti al pronome **os**:

lavaos = ***lavatevi***.

Imperativo negativo

In spagnolo l'imperativo negativo si costruisce con la negazione **no** e la forma del presente congiuntivo (anche nella seconda persona singolare, dove l'italiano usa l'infinito).

L'italiano, come si è appena detto, per la seconda persona singolare usa la forma dell'infinito preceduto dall'avverbio **non**:

Non parlare! (*it.*) = ***¡No hables!*** (*sp.*)

Le altre persone usano per l'imperativo negativo le stesse forme come per quello positivo, ma precedute dall'avverbio **non**:

Non parli! (*it.*) = ***¡No hable!*** (*sp.*)

Non parlate! (*it.*) = ***¡No habléis!*** (*sp.*)

In spagnolo i pronomi atoni precedono sempre l'imperativo negativo mentre in italiano:

- nella forma di cortesia i pronomi sono proclitici:

*Non **mi** dica le bugie! (it.) = ¡No **me** diga las mentiras! (sp.)*

- nella seconda persona singolare il pronome atono può essere anteposto o posposto:

*Non **mi** dire le bugie/non dirmi le bugie! (it.) = ¡No **me** digas las mentiras! (sp.)*

- nelle altre forme sono posposti:

*Non diteci queste cose! (it.) = ¡No **nos** digáis estas cosas! (sp.)*

Congiuntivo⁴⁶

Il congiuntivo spagnolo ha sei tempi, mentre il congiuntivo italiano ne ha solo quattro. Mancano in italiano i congiuntivi del futuro che in spagnolo si usano solo nella lingua scritta.

Congiuntivo presente = Presente de Subjuntivo

Diversamente dall'italiano che ha un'unica forma per tutte le persone del singolare, in spagnolo la forma della seconda persona singolare è diversa dalla prima e dalla terza persona singolare:

sp. *hable* (prima e terza persona singolare) x *hables* (seconda persona singolare)

it. *parli* (prima, seconda, terza person singolare)

In italiano la prima persona plurale ha la stessa forma come l'indicativo (*parliamo, ridiamo, apriamo, finiamo*).

Congiuntivo imperfetto = Préterito Imperfecto de Subjuntivo

In spagnolo possiamo scegliere tra due terminazioni diverse (*-ara/-ase, iera/iese, ecc.*). Per la seconda e la terza coniugazione ci sono le stesse terminazioni. La forma della prima e della terza persona singolare è uguale (*hablara* - io, *hablara* - lui, lei).

In italiano ogni coniugazione ha le terminazioni diverse. A differenza dello spagnolo le forme della prima e della seconda persona singolare sono uguali (*parlassi* - io, *parlassi* - tu).

⁴⁶ M. C. DÍAZ, *Grammatica spagnola*, Editori Larenza, Bari 2004, pp. 431-456.

M. C. DÍAZ, *Curso de gramática italiana (Parte teórica)*, Ariel, Barcelona 1992, pp. 362-375.

Congiuntivi composti – passato e trapassato = Subjuntivos compuestos – préterito perfecto e pluscuamperfecto

Come in tutti i tempi composti in italiano dobbiamo scegliere tra i verbi ausiliari **essere / avere** e le loro forme corrispondenti, mentre in spagnolo si usa sempre **haber**.

Le differenze più notevoli nell'uso del congiuntivo

La differenza più evidente c'è nel modo di esprimere l'incertezza. In spagnolo, nelle proposizioni che sono introdotte da un **verbo di opinione** (credere, pensare, oppinare ecc.) in forma positiva, si usa l'indicativo, invece in italiano questi tipi di espressioni richiedono il congiuntivo. Se il verbo di opinione è in forma negativa, si usa congiuntivo in tutte e due le lingue:

*Creo que **tiene** razón (sp.) = Credo che **abbia** ragione (it.).*

*No creo que **tenga** razón (sp.) = Non credo che **abbia** ragione (it.).*

L'incertezza può essere espressa anche mediante gli avverbi che esprimono dubbio - p. e. **forse** (it.) = **quizás** (sp.), **può darsi** (it.) = **tal vez** (sp.) In spagnolo in questo caso è possibile usare sia l'indicativo sia il congiuntivo; dipende da quanto si è sicuri rispetto al fatto che si esprime, mentre in italiano si usa sempre l'indicativo:

*Quizás **es** verdad / quizás **sea** verdad (sp.) = Forse è vero (it.).*

Nelle **proposizioni temporali** con un valore di futuro si usa in spagnolo il congiuntivo, mentre in italiano il futuro:

*Cuando **esté** en Europa, te visitaré (sp.) = Quando **sarò** in Europa, ti visiterò (it.).*

*En cuanto **venga** a casa, se lo diré (sp.) = Non appena verrà a casa, glielo dirò (it.).*

*Te esperaré hasta que **termines** en el trabajo (sp.) = Ti aspetterò finché non finirai il lavoro (it.).*

Negli enunciati che presentano **una notizia non confermata**, un'opinione collettiva – in spagnolo si usa l'indicativo, mentre in italiano il congiuntivo:

*Pare che **abbia** ragione (it.) = Parece que **tiene** razón (sp.).*

Nelle **proposizioni interrogative indirette** – in spagnolo si costruiscono sempre con l'indicativo, mentre in italiano con il congiuntivo:

*Nessuno sa chi **abbia** ragione (it.) = Nadie sabe quién **tiene** razón (sp.).*

Nelle **proposizioni comparative**, in cui la seconda parte del paragone è introdotta da **de / di**, l'italiano può usare l'indicativo, il congiuntivo o il condizionale, mentre lo spagnolo usa l'indicativo o il congiuntivo:

*Mio fratello è più intelligente di quanto tu (non) **creda** (it.) = Mi hermano es más inteligente de lo que **crees** (sp.).*

*Sono più stanco di quanto **potresti** immaginare. = Estoy más cansado de lo que te **puedes/puedas** imaginar (sp.).*

Nelle **proposizioni relative**, in cui non è specificato il soggetto dell'antecedente si usa in spagnolo sempre il congiuntivo, mentre in italiano o il congiuntivo o l'indicativo.

*Di lo que **quieras** (sp.) = Di' ciò che **vuoi** (it.).*

*El que **estudie** mucho no habrá problemas con el examen⁴⁷ (sp.)= Chi **studierà** molto non avrà problemi con l'esame (it.).*

Nelle **proposizioni avverbiali** (modali, temporali, quantificative) – l'italiano usa l'indicativo, mentre lo spagnolo il congiuntivo:

*Puedes trabajar como **quieras** (sp.) = Puoi lavorare come **vuoi** (it.).*

Nel **periodo ipotetico** – nelle frasi che esprimono la condizione non realizzata nel passato in spagnolo è possibile usare nella apodosi il congiuntivo trapassato (anche se si preferisce l'uso del condizionale composto oppure dell'imperfetto), mentre in italiano si usa solo il condizionale composto.

*Si lo hubiera sabido, no se lo **hubiera dado** (no se lo habría dado/ /no se lo daba) (sp.) = Se l'avessi saputo, non glielo **avrei dato**.(it.)*

Molte differenze ci sono nelle **preposizioni concessive**: In italiano dipende dal tipo di nesso prescelto se usiamo indicativo o congiuntivo (p. e. benché + congiuntivo, anche se + indicativo), in spagnolo con uno stesso nesso si può usare tanto congiuntivo quanto indicativo – dipende dal carattere eventuale dell'azione e dalla prospettiva volitiva del parlante, dall'altra, cioè si usa il congiuntivo quando l'ostacolo si presenta come eventuale o quando si vuole esprimere il carattere volontativo di superare l'ostacolo:

*Auque mañana **llueva**, saldré (sp.) = Anche se domani **piove**, uscirò (it.).*

Nelle **proposizioni complete** che dipendono da un **verbo di influenza**, spesso in spagnolo il verbo viene preceduto da **que** – in italiano si usa **di + infinito**:

*Te pido que te **vayas** = Ti prego di **andartene**.*

*Te prohíbo que **fumes** / Te prohíbo **fumar**⁴⁸ = Ti proibisco di **fumare**.*

⁴⁷ valore ipotetico

⁴⁸ Con i verbi di influenza si può usare que + congiuntivo o infinito senza nessuna preposizione di collegamento.

Periodo ipotetico⁴⁹

La differenza più notevole si trova nel primo tipo delle proposizioni condizionali, dove in spagnolo non è possibile usare il futuro.

*Si **termino** la universidad, seré médico (sp.) = Se **finirò** la università, sarò médico.(it.).*

La concordanza dei tempi⁵⁰

La differenza tra lo spagnolo e l'italiano c'è anche nella concordanza dei tempi, nei periodi, che hanno nella proposizione reggente il verbo al passato e la proposizione dipendente si riferisce al futuro. In italiano in questi casi si usa il condizionale composto, mentre in spagnolo il condizionale semplice:

*Me dijo que **vendría** a las cinco (sp.) = Mi disse che **sarebbe venuto** alle cinque (it.).*

⁴⁹ M. C. DÍAZ, *Grammatica spagnola*, Editori Larenza, Bari 2004, pp. 527-534.

M. C. DÍAZ, *Curso de gramática italiana (Parte teórica)*, Ariel, Barcelona 1992, pp. 443-449.

⁵⁰ M. DARDANO, P. TRIFONE, *La nuova grammatica della lingua italiana*, Zanichelli, Bologna 2007, pp. 429-433.

4. FALSI AMICI

L'italiano e lo spagnolo si assomigliano molto anche nel livello lessicale. Ma non sempre le parole che si assomigliano hanno lo stesso significato. In quel caso parliamo dei cosiddetti falsi amici.

Secondo Sañé e Schepisi *"sono le parole di due lingue diverse che sono esattamente uguali oppure simili nel significante, ma totalmente o in parte differenti nei loro significati."*⁵¹

Calvi definisce queste parole come *"i termini formalmente vicini o addirittura omonimi che si allontanano in tutto o in parte, sul piano del significato."*⁵²

In due lingue romanze come lo spagnolo e l'italiano questi sono molto abbondanti. Secondo la considerazione simultanea del grado della variabilità formale e semantica si possono distinguere secondo i criteri seguenti:

- vocaboli esattamente uguali per quanto riguarda la forma e completamente diversi rispetto al significato (*burro* – in it. è il grasso ottenuto con la crema del latte, mentre in sp. significa "asino");
- vocaboli esattamente uguali nella forma con il significato coincidente solo in una parte (*dormitorio* – in tutte e due le lingue significa "una piccola camera dell'appartamento da dormire" – in italiano un "dormitorio grande per molte persone", in spagnolo una "stanza da letto");
- vocaboli leggermente diversi nella forma e completamente diversi riguardo al significato (*messa* – in it. significa la "celebrazione religiosa" che in sp. corrisponde a *misa*, non *messa*);
- vocaboli leggermente diversi nella forma e con significato coincidente solo in una parte (*habitación* – sp. la "stanza di una casa" X *abitazione* – it. il "luogo dove si abita, la casa")

Grazie a queste assomiglianze di alcune parole spesso possono sorgere situazioni comiche, e quindi guardiamo adesso i casi più frequenti di questo fenomeno. Alcune parole hanno più significati e non coincidono soltanto in alcuni. Per noi bisognerà vedere solo quei significati in cui si differenziano.⁵³

⁵¹ S. SAÑÉ, G. SCHEPISI, *Falsos amigos al acecho. Dizionario di false analogie e ambigue affinità fra spagnolo e italiano*, Zanichelli, Bologna 1997.

⁵² M. CALVI, *Didattica di lingue affini Spagnolo e italiano*, Guerini, Milano 2000, p. 86.

⁵³ Nel'elenco sempre viene come prima la parola spagnola. Le definizioni delle parole sono estratti da:

aceite sp. – it. *olio*

aceto it. – sp. *vinagre*

acomodar sp. – it. *sistemare, collocare, applicare, adattare*

acomodar a alguien de dinero sp. – it. *fornire di denaro*

accomodare it. (nel senso di “aggiustare, riparare” - sp. *arreglar*)

acomodati it. – sp. *siéntate*

actitud sp. (“modo di comportarsi”) – it. *atteggiamento*

attitudine it. (“disposizione naturale per un attività”) – sp. *aptitud*

acudir sp. (p. e. acudir al medico) – it. *andare, recarsi, accorrere*

accudire it. (“aver cura di qualcuno”) – sp. *cuidarse* (de alguien)

afán sp. – it. *fatica*

affanno it. (“respirazione difficoltosa”) - sp. *falta de aliento*

afectar sp. – it. *danneggiare, colpire*

affettare it. (“tagliare a fette”) - sp. *cortar en lonjas*

apartamento sp. – it. “piccolo alloggio ammobiliato”

appartamento it. (“abitazione indipendente all’interno di un edificio”) - sp. *piso*

autista sp. – “persona affetta da autismo”

autista it. (“quello che guida una macchina”) - sp. *conductor*

burro sp. – “asino”

burro it. (“sostanza grassa alimentare di colore bianco-giallognolo e consistenza tenera ottenuta dalla lavorazione della crema del latte”) - sp. *mantequilla*

calcio sp. – “elemento chimico”

calcio it. (“elemento chimico ma anche il colpo dato con il piede o con la zampa o football”) - sp. *patada, fútbol*

camino sp. – “cammino”

camino it. (“parte terminale di un condotto da cui escono i prodotti della combustione”) - sp. *chimenea*

camiseta sp. – “maglia, maglietta”

camicetta it. (“indumento femminile con o senza maniche, di vario tessuto che arriva fino alla cintura”) - sp. *blusa*

cara sp. – “faccia”

cara it. (“femminile di aggettivo che esprime che qualcuno è oggetto di amore, affetto”) - sp. *querida*

carta sp. – “lettera”

carta it. (“materiale ottenuto dalla lavorazione di fibre di cellulosa che si presenta in fogli sottili e pieghevoli, adatti a vari usi”) - sp. *papel*

costumbre sp. – “abitudine, consuetudine”

costume it. (“abbigliamento caratteristico per una comunità, di un gruppo etnico, di un'epoca”) - sp. *traje*

cruce sp. – “incrocio”

cruc it. (“antico strumento di supplizio costituito da due pali di legno incrociati”) - sp. *croce*

dirección sp. – “direzione, indirizzo”

direzione it. (“linea sulla quale si muove, si dispone una persona o una cosa”) - sp. *dirección*

disfrutar sp. – “godere”

sfruttare it. (“trarre profitto dal lavoro altrui senza offrire un'adeguata remunerazione”) - sp. *explotar*

equipaje sp. – “bagaglio”

equipaggio it. (“il personale che presta servizio su una nave, su un aeromobile su un veicolo spaziale”) - sp. *tripulación*

esbelto sp. – “snello”

svelto it.– (“veloce, spedito”) - sp. *rapido*

encantado sp. – “al presentarsi”

incantato it. – (“che è dotato di virtù magiche, che è frutto di un incantesimo”) - sp. *hechizado*

esperar sp. – “sperare ma anche aspettare”

sperare it. – (“attendere con fiducia che accada una cosa desiderata”) - sp. *esperar*

éxito sp. – “successo”

esito it. – (“risultato”) - sp. *resultado*

factoría sp. – “fabbrica”

fattoria it. – (“terreni e i fabbricati di un’azienda agricola”) - sp. *granja*

feria sp. – “feria (giorno non festivo) ma anche fiera”

fiera sp. – “animale selvaggio”

fiera it. – (“mercato con vendita di prodotti vari”) - sp. *feria*

gamba sp. – “gambero”

gamba it. – (“la parte compresa tra il ginocchio e il piede”) - sp. *pierna*

género sp. – “genere”

genero it. – (“il marito della figlia”) - sp. *yerno*

gimnasio sp. – “palestra”

ginnasio it. – (“il biennio del liceo classico”) - sp. *instituto*

guiño sp. – “ammicco”

ghigno it. – (“riso maligno”) - sp. *sonrisa maliciosa*

giro sp. – “giro”

giro it. – (“giro ma anche passeggiata”) - sp. *sarebbe vuelta*

guardar sp. – “custodire, osservare, compiere, conservare, proteggere”

guardare it. – (“volgere, fissare lo sguardo su qualcosa o qualcuno, osservare con attenzione”) - sp. *mirar*

influencia sp. – “influenza”

influenza it.– (“azione esercitata su qualcuno o qualcosa ma anche malattia virale acuta che colpisce le vie respiratorie”) - sp. *gripe*

jornal sp. – “giornata, paga di un giorno di lavoro”

giornale it. – (“pubblicazione giornaliera che reca notizie varie”) - sp. *diario*

largo sp. – “lungo”

largo it. – (“esteso in larghezza, vasto, ampio”) - sp. *ancho*

letra sp. – “lettera del alfabeto, testo”

lettera it. – (“una comunicazione scritta che si invia a persone, enti pubblici e privati”) - sp. *carta*

litigio sp. – “causa”

litigio it. – (“vivace e animata contesa a parole tra due o più persone”) - sp. *disputa*

lupa sp. – “lente di ingrandimento”

lupa it. – (“la femmina del lupo”) - sp. *lobo*

mancha sp. – “macchia”

mancia it. – (“denaro che si da, oltre al dovuto, a chi presta un servizio”) - sp. *propina*

mango sp. – “frutto ma anche manico”

mango it. – (“frutto”)

mantel sp.– “tovaglia”

mantello it. – (“ciò che ricopre uniformemente una superficie”) - sp. *capa*

matón sp. – “provocatore, violento, attaccabrighe”

mattone it. – (“laterizio di argilla a forma di parallelepipedo, usato nelle costruzioni edilizie”) - sp. *ladrillo*

naturaleza sp. – “natura”

naturalizza it. – (“semplicità, spontaneità, assenza di artificio”) - sp. *naturalidad*

oso sp. – “orso”

osso it. – (“ciascuna delle parti dure che formano lo scheletro dell'uomo e degli altri animali vertebrati”) - sp. *hueso*

padrón sp. – “registro (della popolazione), anagrafe”

padrone it. – (“ha la proprietà di qualcosa”) - sp. *dueño*

país sp. – “paese nel senso di regione, territorio, nazione o stato”

paese it. – anche nel senso di (“piccolo centro abitato”) - sp. *pueblo*

pana sp. – “un tipo di velluto di cotone”, in it. *velluto a coste*

panna it. – (“crema, la parte più grassa del latte”), - sp. *nata*

parejo sp. – “uguale, somigliante”

parecchio it. – (“non poco”) - sp. *vario, mucho*

pasto sp. – “pascolo, foraggio”

pasto it. – (“atto del mangiare quotidianamente e ad ore determinate”), - sp. *comida*

primo/a sp. – “cugino/a”

primo/a it. – (“il numero ordinale di uno”) - sp. *primero /a*, (“nel femminile la prima rappresentazione di uno spettacolo”) - sp. *estreno*,

pulido sp. – “accurato, rifinito”

pulito it. – (“senza macchie, senza sporco”) - sp. *limpio*

quizá (quizás) sp. – “forse, probabilmente”

chissà it. – (“chi sa”) - sp. *quién sabe*

salida sp. – “partenza, uscita”

salita it. – (“il salire, qualsiasi tratto o percorso che sale”) - sp. *subida*

sembrar sp. – “seminare nel senso di porre il seme di una pianta nella terra per farlo germogliare”

sembrare it. – (“parere”), - sp. *parecer*

seta sp. – “fungo”

seta it. – (“fibra tessile prodotta dai bachi da seta”) - sp. *seda*

sueldo sp. – “stipendio, salario, retribuzione”

soldi it. – (“denaro”), - sp. *dinero*

tener sp. – “avere”

tenere it. – (“avere qualcosa con sé e afferrarla in modo da non lasciarla sfuggire”) - sp. *sostener*

toalla sp. – “asciugamano”

tovaglia it. – (“drappo di tessuto, plastico o carta che si stende sulla tavola per apparecchiarla”),- sp. *mantel*

todavía sp. – “ancora”

tuttavia it. – (“congiunzione”), - sp. *sin embargo, no obstante*

topo sp. – “talpa”

topo it. – (“piccolo mammifero roditore con pelo corto e folto, generalmente grigio”) - sp. *ratón*

trámite sp. – “una pratica” (p. e. le pratiche per il rilascio del passaporto)

tramite – (“mezzo”) - sp. *medio, intermediario*

trato sp. – “relazione, rapporto”

tratto it. – (“elementi essenziali caratteristici”),- sp. *rasgo*

vasca sp. – “basca”

vasca it. – (“recipiente in genere grande e fisso, destinato a contenere acqua o altri liquidi”) - sp. *pila*

5. CONCLUSIONE

Con il presente lavoro si sono volute analizzare alcune delle differenze tra due lingue romanze, e cioè l'italiano e lo spagnolo, per cui si sono andati a descrivere brevemente alcuni aspetti della grammatica particolarmente difficili da apprendere a causa di interferenze tra queste lingue.

La comparazione di queste due lingue è stata fatta da un punto di vista storico, fonologico, morfosintattico e lessicale.

Nel primo capitolo si è analizzato lo sviluppo del sistema vocalico e consonantico italiano e spagnolo rispetto al latino e soprattutto come sono nate alcune consonanti doppie in italiano e come si rispecchiano in spagnolo.

La maggior parte del lavoro si è incentrata sulle differenze grammaticali, con l'obiettivo di schematizzare le differenze tra queste due lingue e con l'ottica comparativistica chiarire alcune regole grammaticali, che molto spesso inducono in errore gli studenti. Infine è stato trattato il fenomeno dei falsi amici.

Nella fase di sviluppo effettivo e definitivo della tesi si è rivelato molto utile l'utilizzo del metodo contrastivo della grammatica spagnola e italiana, per cui dalla analisi contrastiva delle due lingue si evince che nonostante si tratti di due lingue aventi la stessa origine, emergono tante differenze. Quindi occorrerebbe scendere molto di più nello specifico sviluppando un lavoro più dettagliato.

In conclusione posso affermare che questo lavoro mi ha consentito, anche grazie al confronto con gli altri studenti, di approfondire tanto la conoscenza della lingua italiana quanto quella spagnola permettendomi così di evitare di commettere alcuni errori.

RÉSUMÉ

Bakalářská práce se zabývá některými rozdíly mezi dvěma románskými jazyky, konkrétně španělštinou a italštinou, a to z hlediska cizince studujícího tyto dva jazyky.

Na začátku krátce zkoumá, jak se tyto dva jazyky vyvíjely a k jakým hláskovým změnám ve vývoji těchto jazyků došlo, dále popisuje některé gramatické jevy, které jsou často pro studenty těchto jazyků těžko osvojitelné, a nakonec představuje některá podobná slova, která mají v každém z jazyků jiný význam, tzv. zrádná slova.

K práci byla použita metoda kontrastivní analýzy jednotlivých gramatik příslušných jazyků, ale i zkušenosti vlastní a jiných studentů španělštiny a italštiny, se kterými jsem se během výzkumu setkala.

Kontrastivní analýza ukazuje, že ačkoli se jedná o dva příbuzné jazyky, pocházející z latiny, jejichž gramatický systém je velmi podobný, je mezi nimi tolik rozdílů, že k jejich konkrétnímu a detailnímu popisu, by byla potřeba daleko podrobnější a časově náročnější práce.

Cílem této práce je představit studentům španělského a italského jazyka nedůležitější rozdíly mezi oběma jazyky, bez jejichž znalosti není možné dosáhnout dominance těchto jazyků, upozornit je na některé jevy, ve kterých se často díky podobnosti obou jazyků chybí.

BIBLIOGRAFIA

- ARRIBAS G., LANDONE E., *Dificultades del español para hablantes de italiano*, Ediciones SM, Madrid 2003.
- BATTAGLIA G., *Grammatica italiana para estudiantes de habla española*, Bonacci, Roma 1996.
- CALVI M. V., *Didattica di lingue affini Spagnolo e italiano*, Guerini, Milano 2000.
- DARDANO M., TRIFONE P., *La Nuova Grammatica della lingua italiana*, Zanichelli, Bologna 2007.
- DÍAZ M. C., *Grammatica spagnola*, Editori Larenza, Bari 2004.
- DÍAZ M. C., *Curso de gramática italiana (Parte teórica)*, Ariel, Barcelona 1992.
- FÁÑEZ B., MANZANARES C., *In italiano : manual de gramática contrastiva para estudiantes de lengua española*, Edizioni Guerra, Perugia 1991.
- HAMPLOVÁ S., *Nástin vývoje italského jazyka*, Karolinum, Praha 2002.
- IL SABATINI COLETTI, *Dizionario della lingua italiana*, Sansoni, Firenze 2008.
- KATERINOV K., *La lengua italiana enseñada a los estudiantes de habla española*, Edizioni Guerra, Perugia 1984.
- KATERINOV K., *L'analisi contrastiva e l'analisi degli errori di lingua applicata all'insegnamento dell'italiano a stranieri*, Guerra, Perugia 1980.
- LLORACH E. A., *Gramática de la lengua española*, Espasa, Madrid 2006.
- MEZZARDI M., *El italiano esencial*, Guerra Edizioni, Perugia 2006.
- PAROLO M. F., MUÑOZ G. G., *Nueva gramática de español para italianos*, Petrini, Torino.
- REAL ACADEMIA ESPAÑOLA, *Esbozo de una nueva gramática de la lengua española*, Espasa-Calpe, Madrid 2006.
- SAÑÉ S., SCHEPISI G., *Falsos amigos al acecho. Dizionario di false analogie e ambigue affinità fra spagnolo e italiano*, Zanichelli, Bologna 1997.
- SERIANNI L., *Gramática italiana*, UTET, Torino 1988.
- TAGLIAVINI C., *Le origini delle lingue neolatine*, Patron, Bologna 1972.

ANNOTAZIONE – ANNOTATION**Analisi contrastiva tra l'italiano e lo spagnolo****Autore della tesi: Alena Skřivánková****Relatore: Mgr. Lenka Kováčová****Parole chiave: sistema consonantico, sistema vocalico, differenze grammaticali, falsi amici**

Il lavoro presenta alcune differenze grammaticali e lessicali tra l'italiano e lo spagnolo dal punto di vista di uno studente straniero. Analizza brevemente le origini dell'italiano e dello spagnolo, affronta gli aspetti grammaticali di maggiore difficoltà e presenta alcuni dei falsi amici tra lo spagnolo e l'italiano.

Constrastive Analysis between Italian and Spanish Languages.**Author: Alena Skřivánková****Guiding lecturer: Mgr. Lenka Kováčová****Key words: vocalic system, consonantic system, grammatical differences, false friends**

The work presents some grammatical and laxical differences between Italian and Spanish from the perspective of a foreign student. Briefly analyzes the origins of Italian and Spanish and confronts the most difficult aspects of grammar and presents some false friends between Spanish and Italian.